QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 26 Settembre 1951
Anno VII - Num. 227
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-333, 40-990, 42-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 220 (dir. fisso aggiunto L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/23710): ITALIA: anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate prezzo doppio.

LA DATA del 10 ottobre

Il nostro suggerimento che il Ministero delle Finanze abbia a prorogare di un mese il termine ultimo fissato per la presentazione delle denunce dei redditi imposta dalla legge Vanoni ha avuto una larghissima eco e raccolto i consensi non solo di molti lettori di Torino e del Piemonte, ma anche di altre regioni.

Nonostante talune imperfezioni, che potranno essere eliminate o corrette nel corso della sua applicazione, la riforma tributaria predisposta dall'on. Vanoni costituisce veramente una importante innovazione. Mira a ottenere che i cittadini i quali godono di un certo reddito impegnino la loro personale responsabilità nel darne notizia agli uffici delle imposte e, quindi, a instaurare tra l'amministrazione fiscale e i contribuenti quei rapporti di reciproca fiducia che sono caratteristici dei paesi più civilmente progrediti e che da noi, in Italia, sono sinora mancati. E ha obiettivi che anche noi, su questo giornale, non abbiamo mai cessato di propugnare: fornire allo Stato i maggiori proventi di cui esso ha bisogno per adempiere, a vantaggio di tutti, le sue funzioni; attuare una migliore giustizia tributaria, eliminando le sperequazioni fiscali oggi esistenti e, soprattutto, diminuendo il carico delle imposte indirette gravante sui ceti meno abbienti; adeguare il gettito dei tributi alle variazioni che via via si producono nel reddito nazionale. E', in breve, una riforma che s'ispira a lodevoli criteri finanziari e morali e alla quale tutti sono tenuti a dare volonterosa collaborazione, con quel «patriottismo fiscale» che è la più solida (e difficile) forma di patriottismo.

Ma affinchè la riforma (fondata essenzialmente sulla collaborazione dei contribuenti) possa trovare subito efficace applicazione, e le dichiarazioni degli interessati siano per esattezza e per copia di elementi analitici tali da vincolare la fiducia degli uffici fiscali e da risparmiare le rettifiche, è necessario che i contribuenti siano messi nella condizione di poter fornire al questionario fiscale risposte precise e ben ponderate. In nessun caso come in questo è da evitare la fretta, pessima consigliera.

Ora, una gran parte dei contribuenti ha ricevuto i moduli per le denunce solo in questi giorni (a Torino, il recapito di essi è terminato solo cinque o sei giorni, e a Milano da tre). E gli altri, quelli cioè cui i moduli non sono stati recapitati a domicilio, hanno per lo più aspettato sino ad ora per ritirarli presso gli uffici delle imposte o per acquistarli presso le tabaccherie (alcune delle quali o non li hanno mai avuti o li hanno già esauriti). Alla grandissima maggioranza degli interessati non sono stati concessi o non restano perciò che una ventina o una quindicina di giorni per studiare il questionario e per rispondere alle sue domande.

Sarebbe un margine di tempo più che ragionevole, se il questionario fosse chiaro e semplice. Invece, esso è — a concorde giudizio di economisti e di tecnici e di uomini d'affari, — difficile e complicato. Siamo ben lontani dalla limpida semplicità del sistema in uso negli Stati Uniti: dove coloro che godono di un reddito inferiore ai 5000 dollari (3.250.000 lire circa) si limitano a riempire un solo foglietto: poche, semplicissime domande, e brevi risposte. Qui, da noi, per la stessa complessità delle nostre leggi fiscali, si esigono numerosi dati analitici e calcoli e precisazioni non sempre facili. E la possibile casistica fiscale, specie nei casi nei quali un contribuente disponga di più fonti di reddito, è talmente varia e complessa da costringere anche i competenti ad un lavoro lungo e difficile e da giustificare il fatto che, in questi giorni, nei maggiori centri, sono centinaia le persone che si recano quotidianamente agli uffici di informazione delle Intendenze di Finanza per averne chiarimenti.

Se i questionari appaiono difficili ai competenti, figuriamoci come debbono apparire agli altri; e soprattutto all'artigiano, al piccolo industriale, all'impiegato che (oltre allo stipendio) possiede una casetta, al piccolo proprietario o fittavolo! La maggior parte di costoro ne sono rimasti letteralmente sgomenti; e hanno avuto la impressione, sia pure eccessiva, di trovarsi di fronte ad un indecifrabile criptogramma.

Tutti, comunque, grandi o piccoli contribuenti, hanno bisogno di delucidazioni, di dati, di computi, di suggerimenti e quindi di un certo margine di tempo, per dare ai questionari quelle risposte sufficientemente precise e analitiche che il fisco chiede loro e che costituiscono il presupposto dell'efficacia della riforma.

In tali condizioni, una proroga di un mese, che sposti il termine fissato al 10 novembre, s'impone. E l'on. Vanoni, il quale (come si è detto) ha impostato la sua riforma sul principio d'instaurare tra fisco e contribuenti rapporti nuovi, di fiducia e di collaborazione, dovrebbe essere il primo a intenderne la necessità e la ragionevolezza. E non dovrebbe tardare a provvedere in tal senso.

p. s.

DOPO IL COLLOQUIO TRA TRUMAN E DE GASPERI

Oggi il comunicato ufficiale sulla revisione della pace italiana

Sarà emessa una dichiarazione anglo-franco-americana che riguarderà non soltanto le clausole militari – Importante discorso del Presidente del Consiglio alla stampa degli Stati Uniti sui problemi dell'Italia

Washington, 25 settembre.

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha iniziato stamane la sua seconda giornata di colloqui a Washington, recandosi a visitare il segretario al Tesoro Snyder. Il colloquio è durato circa mezz'ora, dalle 9,30 alle 10. Erano presenti, da parte italiana il ministro del Bilancio on. Pella, il consigliere Malagodi e l'ambasciatore Tarchiani, e da parte americana alti funzionari del Dipartimento del Tesoro, nonchè l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma James Dunn.

Secondo quanto ha dichiarato più tardi un portavoce italiano, si è trattato di una visita amichevole, durante la quale sono stati esaminati in linea generale i problemi economici particolari italiani nell'attuale congiuntura. L'esame dei problemi trattati oggi in via preliminare procederà quindi per vie normali, nelle sedi competenti, nel prossimo futuro.

Cordiale assicurazione

Più tardi, De Gasperi ha avuto l'atteso colloquio con Truman alla Casa Bianca nello studio del Presidente che era stato preparato durante la lunga conversazione di ieri al Dipartimento di Stato tra De Gasperi e Acheson, fiancheggiati dai loro consiglieri e che è durato 50 minuti circa.

Nel corso del colloquio, che a quanto si apprende è stato molto cordiale, sono stati discussi i problemi dell'assistenza economico-militare, la revisione del trattato di pace, la questione di Trieste e la questione della emigrazione. Congedandosi dal Presidente del Consiglio italiano, al termine del colloquio, Truman si è intrattenuto con un tono familiare con De Gasperi, assicurandogli amichevolmente che vi sarà sempre modo di trovare una soluzione ai problemi esistenti tra l'Italia e gli Stati Uniti.

Al termine del colloquio, l'Ufficio Stampa della Casa Bianca ha pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

«Il Presidente Truman e il Presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi hanno conferito alla Casa Bianca martedì 25 settembre. Oggetto di questa conferenza è stato uno scambio di vedute sulla situazione internazionale attuale e l'esame delle questioni d'interesse comune per l'Italia e gli Stati Uniti.

«Il Presidente Truman e De Gasperi si sono trovati d'accordo nel riconoscere l'importanza di perseguire uno sforzo congiunto da parte delle Nazioni libere, unite in seno al Patto Atlantico, per la salvaguardia della pace del mondo. Il Presidente e il Primo Ministro italiano hanno riaffermato la convinzione dei loro Governi che le Nazioni libere debbano essere forti per preservare il mondo dall'aggressione.

«De Gasperi ha riaffermato che il popolo italiano è pienamente deciso a proseguire i suoi sforzi per la causa comune ed ha quindi esposto la necessità che l'Italia [illegible] difesa.

«Truman ha assicurato il Primo Ministro italiano che gli Stati Uniti continueranno come in passato ad aiutare l'Italia e gli altri alleati a realizzare la loro stabilità economica e sociale e ad aumentare la loro capacità di difesa. Il Presidente si è dichiarato d'accordo con De Gasperi nel constatare che la difesa dell'Europa è vitale per la salvaguardia del mondo libero.

«De Gasperi ha espresso quindi al Presidente Truman il legittimo desiderio del popolo italiano di una revisione del trattato di pace italiano, riferendosi alle contraddizioni esistenti fra questo trattato e la posizione attuale dell'Italia nella sua qualità di membro su piede di uguaglianza della comunità delle nazioni libere.

«De Gasperi ha del pari espresso la sua soddisfazione di aver avuto l'occasione di procedere a scambi di vedute su questa questione col Segretario di Stato Acheson e con i ministri degli Affari Esteri di Gran Bretagna e Francia.

«Il Presidente Truman ha fornito a De Gasperi l'assicurazione che il Governo degli Stati Uniti è deciso alla revisione del trattato di pace italiano in uno spirito di giustizia e di amicizia ed ha espresso la sua certezza che una soluzione soddisfacente sarà trovata per questa questione.

«Il Primo Ministro italiano ha messo l'accento sull'importanza della questione di Trieste per il popolo italiano e il Presidente Truman ha affermato che il Governo americano è pienamente cosciente della importanza di questa questione.

«De Gasperi ha sottolineato quindi la gravità del problema della sovrapopolazione dell'Italia, ed ha informato il Presidente Truman degli sforzi del Governo italiano nella ricerca di soluzioni internazionali al problema dell'emigrazione italiana. Gli Stati Uniti — ha risposto il Presidente Truman — riconoscono pienamente la necessità di concludere accordi internazionali per regolare la questione del sovrapopolamento di alcuni Paesi e contribuire nello stesso tempo alla valorizzazione di altre regioni.

«I due uomini di Stato hanno infine espresso la loro soddisfazione per aver avuto occasione di riaffermare l'amicizia e la identità di vedute dei due Governi nel perseguimento della pace sulla base dei principi della Carta delle Nazioni Unite».

Più tardi De Gasperi ha partecipato ad una colazione d'onore presso il National Press Club della capitale americana. Prendendo la parola nel corso del banchetto offerto in suo onore, De Gasperi ha esordito ricordando ancora una volta i problemi economici e sociali cui si trova di fronte l'Italia nel momento attuale. Egli ha rivolto un appello alle Potenze occidentali invitandole a [illegible] aiuto all'Italia nel risolvere il problema della disoccupazione mediante la concessione di commesse per la difesa comune, allo scopo di utilizzare il potenziale industriale italiano, attualmente inutilizzato per mancanza di commesse e di materie prime.

Il Presidente del Consiglio ha quindi rilevato che l'Italia ha una popolazione eccessiva per la sua estensione e per le possibilità ad essa offerte. In passato il Paese ha dovuto ricorrere utilmente, come del resto altre nazioni, allo sfogo dell'emigrazione come mezzo per risolvere tale problema. L'emigrazione potrebbe rappresentare ancor oggi una soluzione. De Gasperi ha suggerito a questo proposito l'allargamento della quota di immigrazione italiana.

L'Italia e l'UNO

Rispondendo quindi ad una serie di domande postegli al termine del ricevimento De Gasperi ha confermato di aver consegnato al Dipartimento di Stato un memorandum sulla possibilità che l'Italia venga ammessa all'UNO malgrado il veto sovietico. Egli non ha peraltro fornito alcuna precisazione circa il contenuto di tale memorandum. Rispondendo ad altre domande il Presidente del Consiglio ha dichiarato, che l'Italia farà tutto il possibile per finanziare il suo riarmo ma che essa attende un aiuto americano.

Per quanto concerne il problema di Trieste, il Presidente del Consiglio ha affermato che la dichiarazione tripartita per il ritorno di Trieste all'Italia deve essere la base dei negoziati ed ha espresso la speranza che la comunità atlantica avrà in forza morale necessaria per convincere il maresciallo Tito che è nell'interesse della Jugoslavia e di una Europa unita il risolvere tale problema.

De Gasperi si è incontrato nel pomeriggio con Acheson presente il ministro Pella. Nel corso del colloquio sono stati trattati problemi economici con particolare riguardo a nuove clausole del trattato di commercio italo-americano.

Stati Uniti, Inghilterra e Francia, renderanno nota domani una dichiarazione comune in cui si afferma che l'Italia «non è più soggetta alle clausole del trattato di pace che ne limitano gli armamenti». Secondo fonti diplomatiche le tre potenze comunicheranno nella loro dichiarazione che le «mutate circostanze rispetto a quando il trattato italiano fu redatto non rendono più necessario che l'Italia si attenga a certe clausole del trattato». Tali clausole sono principalmente quelle che riguardano l'esercito, l'aviazione e la marina. Le medesime fonti hanno detto che la dichiarazione «è l'unica maniera per liberare l'Italia dalle ingiuste restrizioni del suo trattato di pace» ed hanno informato che la dichiarazione tripartita non riguarderà unicamente le clausole militari. Si tratterà invece di qualcosa di «molto più ampio e comprensivo». Essa includerebbe la rimozione di «tutte le restrizioni permanenti» imposte dal trattato e sottolineerebbe come «ingiustificata» l'esclusione dell'Italia dall'organizzazione delle Nazioni Unite.

g. f.

Acheson e De Gasperi dopo la conferenza tenuta nel pomeriggio. (Radiofoto)

Il governo discute il progetto sulla proroga del blocco dei fitti

Scartata la proposta di commisurare gli aumenti al reddito dell'inquilino - Plauso ai dipendenti pubblici che non hanno scioperato - Un passo degli statali presso l'on. Gronchi

Roma, 25 settembre.

Un primo sommario esame del problema della legislazione per gli affitti è stato compiuto dal Consiglio dei Ministri, che ha tenuto oggi a Villa Madama una riunione protrattasi per oltre quattro ore. Sul problema ha svolto una relazione il Ministro Guardasigilli, sen. Zoli, il quale ha premesso che le disposizioni vigenti in materia di locazioni e sublocazioni di immobili urbani scadono alla fine di quest'anno e, pertanto, occorre preoccuparsi di ricercare le possibili soluzioni tempestivamente.

Strumenti da potenziare

Il sen. Zoli si è soffermato sulla crisi ancora grave delle abitazioni, lasciando intendere che la proroga almeno biennale del regime vincolistico si rende necessaria, ma siffatta proroga deve contemplare anche le abitazioni di lusso? E' questo l'interrogativo che il Ministro ha posto ai colleghi.

Oltre la oramai certa proroga del regime vincolistico, è venuta naturalmente sul tappeto la questione della maggiorazione dei canoni di locazione che ad essa dovrebbe accompagnarsi. In quale entità la si può proporre alle Camere, senza che abbia ripercussioni sull'andamento generale del costo della vita? Questo si sono chiesti i ministri, preoccupati di non deprimere ulteriormente il mercato edilizio, ciò che, in definitiva, si ripercuoterebbe sfavorevolmente sull'iniziativa privata.

La discussione sul problema è stata abbastanza ampia: ci risulta che, soprattutto per iniziativa del Ministro delle Finanze sen. Vanoni, si è scartata la proposta che si era ventilata di commisurare, cioè le maggiorazioni dei canoni di locazione al reddito dell'inquilino.

Dal dibattito è emerso che il Governo deve potenziare i tre strumenti di cui ora dispone per la costruzione di case per il popolo: INA-Casa, la legge Aldisio e l'Istituto delle case popolari. Si è considerato la possibilità di stanziamenti aggiuntivi per il potenziamento degli indicati strumenti, per modo, cioè, che, attraverso l'INA-Casa, la legge Aldisio e gli Istituti di case popolari, sia possibile aumentare al massimo la costruzione dei vani di abitazione.

Gli orientamenti emersi dal dibattito odierno saranno vagliati dal Ministro Guardasigilli, il quale è stato incaricato di predisporre un progetto da sottoporre alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri. Il sen. Zoli insiste, a quanto si sa, nell'idea di limitare il mantenimento del regime vincolistico alle abitazioni che non abbiano caratteristiche tali da essere considerate di lusso.

Secondo quanto era stato più volte annunciato, il Consiglio dei Ministri ha fatto pure il bilancio dello sciopero dei dipendenti statali del 19 corrente. I vari Ministri hanno riferito sulle astensioni dall'ufficio del personale in quel giorno. La relazione del Ministro dei Trasporti, on. Malvestiti, è stata analitica e la più seguita. Egli anzitutto ha detto che la sua amministrazione si è trovata a dover fronteggiare uno sciopero di 24 ore dei ferrovieri che, in Italia, non si verificava da ben 30 anni. Ha aggiunto che il piano attuato per alleviare i disagi della collettività nel campo dei trasporti ha dato ottimi risultati: nella giornata del 19 scorso furono attuati, su vari percorsi, 224 treni viaggiatori e 20 merci. Funzionarono inoltre 1200 automezzi che consentirono il trasporto di oltre 140 mila persone.

La risoluzione ufficiale

Al termine delle relazioni degli altri Ministri si è votata una risoluzione ufficiale che dice testualmente:

«Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione che gran parte dei dipendenti statali, accogliendo l'appello rivolto dal Governo al loro senso di disciplina, si è dimostrata consapevole dei compiti cui è chiamata al servizio della Nazione e non ha disertato il posto di lavoro. Il Consiglio ha espresso il proprio riconoscimento per il comportamento fiducioso di quanti non hanno aderito allo sciopero ed i Ministri, capi responsabili delle singole amministrazioni, terranno conto delle doti morali e civiche da essi dimostrate in tale occasione. A carico di quanti, senza giustificato motivo, non si sono presentati al lavoro, sarà effettuata — come negli scioperi precedenti — la trattenuta della retribuzione. Il Consiglio dei Ministri ha ribadito l'intendimento del Governo di chiedere al Parlamento il sollecito esame del disegno di legge sul nuovo trattamento economico, già presentato alla Camera dei deputati».

Dunque la vertenza degli statali è ora nella fase parlamentare: entro domani il testo del progetto sarà stampato alla Camera ed immediatamente distribuito. Questa sera, intanto, i rappresentanti delle tre Confederazioni dei lavoratori si sono recati dall'on. Gronchi, presidente della Camera, al quale hanno illustrato i termini della vertenza e l'azione che si propongono di svolgere affinchè il progetto governativo venga emendato. Domani analogo passo sarà fatto presso De Nicola.

ta, essendosi ritenuto opportuno di accelerare meglio i fatti.

Nella riunione di stasera l'on. Scalfaro, relatore di maggioranza, ha ribadito la tesi della concessione dell'autorizzazione a procedere, mentre il relatore di minoranza, on. Ferrandi ha insistito per la reiezione della medesima. La Giunta tornerà a riunirsi giovedì prossimo per proseguire la discussione.

La Camera ha portato oggi rapidamente innanzi l'esame del bilancio della Giustizia. La discussione generale è chiusa, gli ordini del giorno sono stati illustrati fino a sera inoltrata. Domattina parlerà il relatore; quindi prenderà la parola il ministro sen. Zoli per concludere il dibattito. Nella seduta pomeridiana di domani, con tutta certezza, avrà inizio l'esame del bilancio del Ministero del Lavoro.

Al Senato è venuto in discussione il problema della finanza locale. Hanno parlato i senatori *Lovera* (d. c.), *Locatelli* (PSI), *Macrelli* (PRI), *Montagnani* (PCI), *Zanardi* (PS-SIIS), *Priolo* (PSI), *Molinelli* (PCI).

v. s.

La questione di Trieste

Belgrado favorevole ad un compromesso

Washington, 25 settembre.

L'Ambasciatore jugoslavo, Vladimir Popovic, ha informato oggi il Segretario di Stato, Dean Acheson, che il suo Governo è pronto a cercare di elaborare con l'Italia una formazione di compromesso per il disputato Territorio di Trieste. Popovic ha dichiarato, dopo 30 minuti di colloquio con Acheson, che il Governo jugoslavo ritiene del tutto possibile una soluzione diretta fra i due Paesi «se esiste buona volontà da parte italiana».

Egli ha aggiunto di essersi incontrato con Acheson per sapere quali discussioni hanno avuto le alte personalità diplomatiche statunitensi col Primo Ministro italiano De Gasperi in merito a tale questione. Popovic ha riferito che il Segretario di Stato Acheson ha sottolineato che secondo il parere degli Stati Uniti la questione di Trieste «deve essere risolta mediante diretti negoziati fra i due Paesi».

La Malfa espone i risultati della missione economica negli S. U.

Prestito di 100 milioni di dollari, finanziamenti all'emigrazione, investimenti in Italia

Roma, 25 settembre.

L'on. La Malfa ha partecipato alla riunione del Consiglio dei Ministri e, come si attendeva, ha riferito al Consiglio notizie e impressioni riportate dal suo viaggio negli Stati Uniti. Sono, a quel che se ne è saputo più tardi, notizie abbastanza buone.

Tre problemi sostanziali

Il comunicato ufficiale si limita a informare che il Ministro del commercio estero ha riferito ai colleghi di Gabinetto sui colloqui avuti a Washington sia con le autorità americane — anche in relazione alla visita del Presidente del Consiglio — sia in sede di riunione dei governatori del fondo monetario e della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo».

In via ufficiosa, tuttavia, si sono avute qualche particolare sui problemi trattati ed i risultati ottenuti. I problemi sarebbero sostanzialmente tre: prestito di 100 milioni di dollari per la Cassa del Mezzogiorno; finanziamento dei piani di emigrazione italiana; facilitazioni per favorire gli investimenti americani in Italia.

Il prestito è ormai bene avviato e non vi dovrebbero essere altri ostacoli per la sua concessione. Per l'emigrazione il Dipartimento di Stato si sarebbe impegnato a promuovere una conferenza di rappresentanti qualificati di tutti gli Stati sudamericani [illegible] flusso migratorio italiano verso i loro Paesi. Per i primi di ottobre, infatti, è stata convocata a Napoli una conferenza internazionale del lavoro: [illegible].

[illegible] le questioni che dovranno essere discusse direttamente da De Gasperi e Pella. Si parla già, ad ogni modo, di un prestito aggiuntivo [illegible] di amicizia tra l'Italia e gli Stati Uniti [illegible] potranno favorire l'afflusso di capitali.

Queste, nella sostanza, le notizie che comunque avrebbe riportato La Malfa. Sarà bene avvertire che esse riguardano soltanto il settore [illegible] della nostra missione in America, mancando i risultati di quella «straordinaria», diretta dal Presidente del Consiglio.

Man mano che questa si avvicina alla sua conclusione l'attesa diviene più acuta ed i rapidi passaggi dall'ottimismo al pessimismo assumono un ritmo quasi irresponsabile, di certo irrazionale. Non vale ricordare che la natura del problema è tale da non promettere clamorose e immediate soluzioni, in un senso o nell'altro. La passione del momento tenta anche i più cauti.

Eccitazione di animi

L'eccitazione ha portato, evidentemente, un inasprimento anche nei rapporti tra maggioranza e opposizione di estrema sinistra. Se ne può anche vedere una indiretta testimonianza negli echi che ha avuto e continua ad avere il discorso pronunciato domenica a Bologna da Togliatti. Un discorso, per la verità, che non ha detto nulla di nuovo all'opinione pubblica: anche le minacce e le violenze verbali che vi erano contenute, essendo ormai, purtroppo, scontate. L'Osservatore Romano gli ha ancora oggi dedicato un'altra nota, più lunga e più violenta di quella di ieri. Vi si stigmatizza la «mistificazione [illegible]» e la «[illegible]» da uomo esperto [illegible] politici [illegible] e si ritorce l'accusa che il leader comunista aveva lanciato alla gerarchia cattolica: «E davvero nel nostro Paese [illegible] Voi [illegible] avete chiesto questo perchè non avvenisse la consegna di Cristo alle vostre sinagoghe, come Salomè la testa di San Giovanni in premio della sua danza lasciva...».

Per i socialdemocratici Saragat ha commentato il discorso di De Gasperi con una breve e misurata dichiarazione. Si è detto lieto delle accoglienze tributate al Presidente del Consiglio e per il resto «spetta ora ai politici — ha aggiunto — far sì che questi legami si saldino soprattutto sul terreno dell'attività economica, il cui sviluppo è indispensabile al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori». Nenni ha annunciato, a nome dell'opposizione di sinistra, che, se De Gasperi non aprirà subito il dibattito in Parlamento sul suo viaggio, sarà lui a provocarlo «per lo meno attraverso la presentazione di una interpellanza».

Ma non ve ne sarà bisogno. Negli ambienti democristiani si assicura infatti che sarà il Presidente del Consiglio che aprirà la discussione con le sue dichiarazioni.

e. f.

Il diretto Torino-Roma deraglia presso Livorno

Il viadotto ferroviario eroso dalla furia delle acque del Cornia - Il locomotore e due vagoni precipitati nell'improvvisa voragine; un'altra vettura rovesciata sulla linea - Sei feriti

(Nostro servizio particolare)

Livorno, 25 settembre.

Il Cornia, come nel novembre di due anni or sono, è straripato dall'alveo con tutta la sua violenza ed ha sommerso le campagne verdi sotto un'acqua limacciosa, provocando anche un incidente ferroviario di proporzioni notevoli. Durante tutta la notte, una notte da tregenda, rovesci d'acqua hanno imperversato lungo tutta la zona. Il torrente è straripato nelle prime ore del mattino spezzando l'argine a sinistra del suo corso dove è la scarpata della linea ferroviaria, e investendo il viadotto alla base, nel quale provocava una falla di una diecina di metri, una specie di caverna profonda. In alto la linea ferroviaria è rimasta appoggiata ad una lingua sottilissima di terreno, una specie di trappola diabolica.

Alle 5,20 è giunto a Campiglia il diretto n. 9 Torino-Roma che recava a bordo oltre 500 passeggeri. A Campiglia il personale ferroviario veniva edotto della rottura dell'argine e avvertito di procedere molto lentamente sul ponte. Il convoglio, infatti, ha proceduto a passo d'uomo nella fonda, mentre tutt'attorno le acque in tumulto scrosciavano. E' stato un attimo. Appena il locomotore ha imboccato il ponte, il terreno si è sfaldato e ha ceduto. I macchinisti hanno appena avuto il tempo di gettarsi dai finestrini, mentre il locomotore è scomparso in una voragine colma di acqua gorgogliante. Due vagoni sono precipitati nel cratere, un terzo si è rovesciato lungo la linea. Il primo carro, un merci carico di mobilio, è andato completamente distrutto; il secondo, una lunga vettura postale, si è piegato nettamente in due, restando appoggiato con una estremità all'orlo della voragine.

Nel secondo vagone si trovava, al momento del sinistro, il capo-manovale delle Ferrovie, Giovanni Battista Beretta, di 54 anni, da Roma, che, scaraventato fuori, è caduto nelle acque, ove è stato ripescato alcuni minuti dopo semi-asfissiato. All'ospedale di Piombino è stato giudicato con prognosi riservatissima. Il messaggero postale Alfonso Gennaro, di 53 anni, da Torino, che si trovava invece nella terza vettura, ha riportato ferite in varie parti del corpo ed è stato giudicato guaribile in circa due mesi. Nessun danno hanno subito le vetture passeggeri.

Nella notte i viaggiatori — tra i quali vi sono sei feriti — in preda al terrore, si sono riversati lungo la linea accampandosi alla meglio.

Sul posto dell'incidente si sono recate tutte le autorità della provincia. Particolare degno di nota: il locomotore del diretto n. 9, anche due anni or sono, in occasione di un'altra piena del Cornia, ebbe a subire incidente consimile.

Per tutta la giornata i treni a lungo percorso della linea Roma-Genova-Torino sono stati deviati sulla linea Roma-Firenze-Pisa. Accanto al viadotto eroso dalle acque si trova attualmente il treno-gru per il sollevamento delle vetture deragliate e del locomotore. A tarda ora della notte un binario è stato rimesso in efficienza e i treni hanno potuto riprendere a circolare sulla linea nel tratto finora impedito. I danni al materiale e alle apparecchiature tecniche della linea sono ingenti.

b. c.

Il «caso» Moranino all'esame della Camera

Roma, 25 settembre.

La Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera ha iniziato stasera il riesame del caso Moranino. Come si ricorderà, il deputato comunista è imputato di omicidio continuato aggravato, delitto commesso nel periodo in cui egli era comandante della XII Divisione partigiani nel Biellese. A suo tempo la Camera aveva rinviato la questione ad un nuovo esame da parte della Giun-

Movimento di Prefetti

Nuovi titolari a Napoli, Roma, Cuneo, Asti, Vercelli, Firenze, Verona, Reggio Emilia - Nomine, trasferimenti e promozioni

Roma, 25 settembre.

Su proposta del ministro dell'Interno on. Scelba, il Consiglio dei ministri ha approvato il seguente movimento di prefetti:

Prefetti collocati a riposo per raggiunti limiti di età: Paternò dr. Giulio, prefetto a *Napoli*; Trinchero dr. Mario, prefetto a *Roma*; Chiefio dottor Potito, prefetto a *Brindisi*; Gloria dr. Pio, prefetto a *Cuneo*; Grimaldi dr. Giuseppe, prefetto a *Lecce*; Li Voti dottor Giuseppe, prefetto a *Salerno*; Vici dr. Stefano, prefetto ad *Ascoli Piceno*; Soldaini dr. Giuseppe, prefetto a *Firenze*; Mormile dr. Italo, prefetto a disposizione; Battiati dr. Francesco, prefetto a disposizione. Il prefetto a disposizione Tortorici dr. Francesco Antonio è stato collocato a riposo per ragioni di servizio.

Sono stati collocati a disposizione: Solimena dr. Giuseppe, prefetto ad *Ancona*; Siracusa dr. Roberto, prefetto a *Campobasso*; Ponte dr. Giorgio Aurelio, prefetto ad *Avellino*; Attardi dr. Luigi, prefetto a *Trapani*.

I seguenti vice-prefetti vicari sono nominati prefetti e destinati come segue:

La Selva dr. Giovanni a *Campobasso*; Criscuoli dr. Darwin a *Trapani*; Benussi Oscarre a *Gorizia*; Joannin dott. Francesco a *Cuneo*; Donato dr. Leonardo a *Brindisi*; Migliore dr. Giuseppe a *Lecce*; Giura dr. Prospero ad *Enna*; Gaia dr. Mario a *Como*; Caso dr. Giuseppe a *Chieti*; Bilancia dr. Francesco a *Matera*; Adami dr. Arnaldo a *Ragusa*; Russo dr. Giulio a *Grosseto*; Gambardella dr. Domenico all'*Ufficio Regioni*; De Bernardi dott. Manfredi a *Vercelli*; Lorenzi dr. Stefano a *Pesaro*; Cappellini dr. Lino ad *Ascoli Piceno*; Russo dr. Pietro a *Perugia*.

Sono stati infine disposti trasferimenti e destinazioni come segue: Biancorosso dottor Rodolfo, da *Catania* a segretario generale presso l'Alto Commissariato Igiene e Sanità; De Bonis dott. Amerigo, da *Taranto* nominato ispettore generale; Giammichele dott. Florindo, da *Piacenza* nominato ispettore generale; Rizza dott. Cesare, da *Teramo* nominato ispettore generale; Aria dott. Francesco, da *Brescia* a *Salerno*; Antonucci dott. Antonio, dalla disposizione a *Roma*; Bassi dott. Vincenzo, da *Belluno* a *Pescara*; Bruno dott. Camillo, da *Rovigo* a *Verona*; Carta dott. Mario, dalla disposizione a *Bari*; Celona dott. Antonino, da *Udine* a *Padova*; D'Aiuto dott. Federico, da *Potenza* a *Foggia*; Diana dott. Francesco, da *Catanzaro* a *Napoli*; Di Giovanni dottor Filippo, da *Reggio Emilia* a *Messina*; Donadu dott. Angelo da *Foggia* ad *Ancona*.

Festa dott. Giuseppe, da *Pistoia* a *Caserta*; Gelpa dott. Aurelio, da *Reggio Calabria* a *Taranto*; Gargiulo dott. Attilio, da *Venezia* a *Firenze*; Iodice Boffilio, da *Matera* ad *Asti*; Leo dottor Carlo, da *Agrigento* a *Pistoia*; Lemone dott. Orlando, da *Latina* a *Viterbo*; Longo dott. Antonino, da *Perugia* a *Teramo*; Magris De Virgilio, da *Bari* a *Brescia*; Mascolo dott. Antonio, da *Caserta* a *Belluno*; Mazzanti dott. Gilberto, da *Sondrio* a *Rieti*.

Mercadante dott. Fabrizio, da *Asti* a *Potenza*; Micali dr. Mario, da *Enna* a *Latina*; Mondio dott. Umberto, da *Ragusa* a *Rovigo*; Morosi dott. Ugo, da *Vercelli* a *Sondrio*; Mozzi dott. Renato, da *Pescara* a *Udine*; Orrù dott. Gaetano, da *Grosseto* ad *Avellino*; Ottaviano dott. Vincenzo da *Chieti* a *Piacenza*; Palamara dott. Giovanni, da *Gorizia* a *Reggio Emilia*; Peruzzo dott. Vincenzo, da *Verona* a *Venezia*; Pianese dott. Luigi, da *Pesaro* a *Catanzaro*; Rotigliano dott. Edoardo, da *Como* a *Reggio Calabria*; Strano dott. Paolo, da *Messina* a *Catania*.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato, su proposta del Ministro Guardasigilli, un movimento nell'alta magistratura.

Verso la fine col Giappone dello stato formale di guerra

Roma, 25 settembre.

Il 27 corrente avrà luogo a Tokio uno scambio di note tra il rappresentante italiano in Giappone e il Ministro degli Esteri giapponese, inteso a porre termine allo stato di guerra, ancora esistente da un punto di vista formale tra i due Paesi, e a normalizzare i reciproci rapporti.

L'ex-re Carol di Romenia di passaggio a Sanremo

Sanremo, 25 settembre.

Fra le 12 e le 14 di oggi sono stati ospiti della nostra città, provenienti dalla Costa Azzurra a bordo di una Buick nera, l'ex-re Carol di Romenia, la consorte Magda Lupesco.

CRONACA CITTADINA

Il Sindaco riferisce al Consiglio i risultati del suo viaggio a Roma

Ricostruzione del mattatoio ed alloggi per i senza tetto

Finanziamenti ottenuti - Richieste all'I.M.I. per le Soc. Nebiolo e Savigliano - Un voto per la sospensione dei provvedimenti sull'orario Fiat - Buone probabilità per il Salone dell'Automobile

All'inizio della seduta del Consiglio Comunale l'avv. Secreto (p.s.-s.l.i.s.) a nome del gruppo socialdemocratico commemora l'avv. Francesco Repaci che resse l'ufficio stampa del C.L.N. e fu rappresentante del Comune nell'Istituto San Paolo. Si associano alle commosse parole dell'avv. Secreto, il consigliere avv. Mario Passoni (p.s.i.), l'avv. Colla (p.c.i.), l'avv. Chauvelot (d.c.), l'avv. Cravero (p.l.i.) e l'avv. Cavaglià (p.n.m.). L'assessore avv. Bachi (p.r.i.) conclude esprimendo il cordoglio della Giunta.

Iniziano quindi le interrogazioni. Il consigliere Alpino (p.l.i.), riferendosi alle voci di municipalizzazione delle aziende del gas e dell'acqua potabile, lamenta che il fatto abbia provocato speculazioni in borsa a danno dei piccoli risparmiatori.

Anselmetti (d.c.), assessore alle aziende municipalizzate, «La Giunta nega che un dibattito su questo problema possa agitare le acque in borsa. Non abbiamo ancora preso decisioni. Rivendichiamo il diritto di discutere l'argomento perchè è tale da giustificare studi e indagini».

Il consigliere De Marchi (p.l.i.) sollecita una sistemazione della viabilità di piazza Sabotino dove convergono otto strade radiali.

Chignoli (p.s.-s.l.i.s.), assessore alla polizia, «Si farà il possibile. Bisogna però tener presente che attualmente per la viabilità sono disponibili soltanto 111 vigili divisi in due turni».

Il Sindaco dà quindi lettura di un ordine del giorno presentato con carattere di urgenza dai consiglieri Sulotto (p.c.i.), Coggiola (p.c.i.), Colla (p.c.i.), F. L. Passoni (p.s.i.), Gruppi (p.c.i.), Secreto (p.s.-s.l.i.s.), M. Passoni (p.s.i.) e Amedeo (p.s.i.) per chiedere «la sospensione della riduzione dell'orario di lavoro annunciata dalla direzione Fiat, in vista di una possibile soluzione da concordare con le organizzazioni sindacali». L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Subito dopo il Sindaco riferisce al Consiglio sugli argomenti di interesse cittadino trattati in occasione del suo viaggio a Roma: «Per il Mattatoio abbiamo ottenuto dalla Cassa depositi e prestiti l'assicurazione di un congruo finanziamento che dovrebbe aggirarsi sul miliardo e mezzo. Per l'Azienda Elettrica Municipale, che ha bisogno di una decina di miliardi, abbiamo ottenuto di impostare il problema con il Ministero del Tesoro».

«Con il sottosegretario on. Andreotti — prosegue il sindaco — abbiamo discusso la possibilità di cessione alla città di parte dei contributi sugli spettacoli che dovrebbero essere versati da Torino al centro. Per la sistemazione dei profughi e dei senza tetto il Comune, in virtù di un disegno legge allo studio, potrà contare su un finanziamento di circa 1 miliardo da destinare alla costruzione di case. Il bilancio dell'Ente comunale di assistenza sarà integrato con una somma che dovrebbe aggirarsi sui 6 milioni annui. All'Alto Commissario dell'Igiene e Sanità abbiamo sollecitato la disamina delle modifiche del progetto per l'ospedale Martini in modo da poter iniziare con sollecitudine la realizzazione dell'opera».

«Il Ministero del Lavoro — prosegue l'avv. Peyron — ci ha assicurato il suo appoggio per l'apertura di altri 6 cantieri scuola per disoccupati (3 di rimboschimento e 3 di arginatura fiumi) oltre ai 3 già in attività. Al Ministero dell'Industria e Commercio abbiamo sollecitato l'approvazione del decreto riguardante i finanziamenti I.M.I., per Nebiolo e Savigliano. In questa sede abbiamo spezzata una lancia anche per il Salone dell'Automobile e vi sono 80 probabilità su 100 che la nostra fatica, tendente a ottenere che il Salone sia tenuto anche nel 1952, venga coronata da successo. Spero — conclude il sindaco — di poter dare buone notizie in questo senso a breve scadenza».

Sulle comunicazioni del Sindaco forniscono alcuni chiarimenti gli assessori Curti (d.c.) Anselmetti (d.c.) e Reviglio (d.c.). Si passa quindi all'esame delle deliberazioni assunte dalla Giunta. Il Consiglio, su proposta dell'avvocato Cravero (p.l.i.) e dell'avv. Chiarloni (p.l.i.) decide, dopo ampia discussione, il ritiro di due deliberazioni riguardanti «la riscossione di indennità a titolo di corrispettivo per maggior valore attribuibile alle aree fabbricabili dell'ex-stadium in seguito a modifiche del piano di fabbricazione della zona».

L'avv. Chiarloni (p.l.i.) e l'ing. Todros (p.c.i.), a proposito di una deliberazione riguardante i lavori in corso per la ricostruzione del ponte sul Sangone, chiedono che il transito degli autoveicoli sul ponte [illegible] Stupinigi venga ripristinato, almeno parzialmente, al più presto.

Reviglio (d.c.), assessore ai lavori pubblici, «Pur tenendo conto delle giuste esigenze della zona di Stupinigi non è possibile consentire il transito senza intralciare i lavori». La seduta viene quindi rinviata a questa sera.

Un incontro alla Fiat per la riduzione d'orario

Il provvedimento della riduzione dell'orario lavorativo settimanale alla Fiat verrà discusso stamane alle 10 in un incontro tra dirigenti dell'azienda e rappresentanti dei lavoratori aderenti alle tre organizzazioni sindacali. Ieri i membri delle Commissioni Interne Fiat sia della Fiom che della CISL e dell'UIL hanno, dopo lunga discussione, concordato di chiedere la sospensione del provvedimento.

Per venerdì sera la Fiom ha indetto quattro comizi nelle piazze Crispi, Sabotino, Apollo e G. Bossola.

La CISL ha fatto ieri distribuire tra gli operai della Fiat un volantino nel quale definisce calunniosa la voce che essa avrebbe proposto alla direzione aziendale il licenziamento di alcune migliaia di donne.

— Alla Ceat, le maestranze hanno sospeso il lavoro alle 14 di ieri: la direzione ha dichiarato di non esser disposta a trattative di sorta prima che l'attività non sia tornata normale nello stabilimento.

— Alla «Fermonte», in seguito ad un cambiamento di lavorazione che impone di adottare anche il turno di notte, quindici operaie sono state sostituite con altrettanti uomini. Le donne ieri si sono però ugualmente recate nello stabilimento e non si son più mosse fino a sera.

— Trentaquattro licenziamenti sono stati richiesti dal Lanificio Italiano: dopo un primo incontro all'Unione Industriale, le parti han deciso di riprendere la discussione il 1° ottobre.

Il prof. Grosso presidente delle Province piemontesi

L'Unione Regionale delle Province piemontesi, dopo una lunga interruzione dovuta al periodo elettorale e d'insediamento dei nuovi deputati, ha ripreso ieri [illegible] la sua attività a Palazzo Cisterna. All'assemblea han preso parte i presidenti delle Province di Torino, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli e un rappresentante di quella di Alessandria che è ancora indisposto per un incidente automobilistico. Presidente dell'Unione Regionale è stato eletto all'unanimità il prof. Grosso; vice presidente il prof. Donfantini di Novara.

Gli intervenuti hanno raggiunto e stabilito un'unità d'indirizzo per diversi problemi: rispettive competenze delle giunte e dei consigli; composizione della giunta provinciale amministrativa; tassa d'occupazione di spazi ed aree pubbliche, ecc. Essi hanno inoltre concordato un piano di lavori: il primo argomento che sarà trattato nella prossima assemblea a Novara, sarà quello della partecipazione delle Province alla organizzazione antigrandine, organizzazione che sta oggi entrando in una fase concreta e che tocca un punto vivo ed assillante per gli agricoltori.

IL DOCUMENTO DEPOSITATO IERI IN TRIBUNALE

Relazione del Commissario della Società Savigliano

Nel tardo pomeriggio di ieri, il prof. Castellino, Commissario giudiziale dell'amministrazione controllata della SNOS ha depositato al Tribunale di Saluzzo, la relazione contemplata dalla legge a valere nella prossima riunione dei creditori. Data la mole e la profondità d'indagini più che relazione si può parlare di studio.

In un primo capitolo, ed attraverso le cifre riferentesi ai progressivi aumenti di capitale deliberati dalla società, si scorge il decorso di una industria la quale ebbe inizio in Savigliano per iniziativa di capitalisti belgi e si ingrandì incorporando altro stabilimento sorto in Torino.

Nell'esame delle alternanze di sviluppo e di arresto, il prof. Castellino ha saputo rintracciare nel tempo (guerra, concorrenza straniera, congiunture ecc.) e negli uomini preposti alla azienda (ing. Moreno, ing. Guidetti Serra) le determinanti di quelle ragioni che permisero alla SNOS di superare momenti di disagio, se non di crisi, ricorrendo al credito sempre abbondante e ad aumenti di capitale che raggiunsero nel 1944 la cifra di 100 milioni.

Nel 1946, per cause molteplici si verificò una impostazione amministrativa completamente diversa dalla precedente: l'aumento della produzione, illusorio per gli sbalzi nei prezzi delle materie prime, determinò la preoccupazione finanziaria preminente di disporre di circolante; di qui lo aumento del capitale da 300 a 600 milioni ed infine ad un miliardo, e contemporaneamente l'aver assunto mutui verso l'IMI, l'ERP e l'Eximbank per un importo che con interessi, grava ora il passivo privilegiato di oltre un miliardo e 400 milioni.

Il commissario non sottace critiche ai criteri amministrativi dei preposti all'azienda per cui non si seppe tener conto nelle fasi critiche della diminuzione del fatturato (diminuito di 2 miliardi nel 1950 di fronte al 1949).

Altro errore sarebbe stato quello, pur colla debita scusante che la Savigliano ha sempre vissuto e continua a vivere su commesse statali e deve in più ora fronteggiare la concorrenza delle aziende dell'IRI, di aver acceso altri debiti a breve termine, nella sola preoccupazione di superare l'immediato di scadenze e di pagamento di salari.

In una terza parte il prof. Castellino riassume la situazione patrimoniale nelle seguenti voci: Passivo: Mutui privilegiati 1.404 milioni; Obbligazioni, 1 miliardo; Banche (crediti garantiti 272 milioni) 1.080 milioni; Fornitori, 1.070 milioni; Clienti, 774 milioni; Diversi (privilegiati 921 milioni) 1.114 milioni; Fondo liquidazione personale 750 milioni; Sopravvenienze, 100 milioni. Totale 7.265 milioni.

Quanto all'attivo, le principali voci, previa prudentissima loro svalutazione, sarebbero quelle dei clienti per 831 milioni, il magazzino per 898 milioni, i lavori in corso per 1.607 milioni e le immobilizzazioni per 2.362 milioni.

Secondo il Commissario le previsioni devono però esser messe in rapporto a fattori positivi quali l'efficiente struttura tecnica dell'azienda, sia per uomini che per impianti, la produzione inspirata alla eccellenza qualitativa per cui si è acquistata una reputazione indiscutibile; quindi eliminando i settori di scarso o niun rendimento, la soluzione potrebbe consistere più che nel puntare su soli interventi governativi nel trovare apporti di capitale, che a quanto pare non sono lontani dall'esser raggiunti.

La conclusione del prof. Castellino è che l'amministrazione controllata permette di intravvedere un salvamento della Savigliano attraverso il concorso dei suddetti fattori, mentre invece se si dovesse arrivare alla dichiarazione di fallimento i creditori chirografari sarebbero completamente sacrificati.

Le offerte dei lettori

Pubblichiamo l'elenco delle offerte inviateci da lettori negli scorsi giorni.

Per il bimbo cieco e mutilato

N. N. lire 1000; Giambattista, 500; D. M. per la guarigione della mia mamma, 1000; Donatella e Franco, 1000; Arbey, 500; Luisa in onore di S. Lucia, 1000. Totale L. 5000. Somme precedenti L. 1.057.628. Totale lire 1.062.628.

Pel giovane perito nelle fogne

N. N. lire 300. Totale L. 300. Somme precedenti L. [illegible]. Totale L. 243.679.

Per i bimbi illegittimi

Per onorare la memoria della sig.ra Arcuti Amelia telefoniste S.T.I.P.E.L. Torino lire 5000; inquilini dello stabile di via Sacchi 30 e 32 per onorare la memoria della sig.ra Arcuti Amelia, 5000; la piccola Donatella, 1000; per grazia ricevuta S. E., 500; N. N., 1000; Emilia B., 1000; i piccoli Giuseppe e Marinella in ringraziamento a Gesù per la guarigione del babbo, 1000; in memoria del collega Aurelio Confalonieri, 2000; un anonimo, 2000; Giambattista, 500; in memoria di Ercole Giuseppe, 1000; per ottenere un impiego M. M., 1000; Donatella e Franco, 1000; nel 1° anniversario della morte della mia cara moglie in memoria, un pensionato inv. vecch., 1000; la piccola Luisa, 500; personale garage e conducenti automezzi S.T.I.P.E.L., 2000; B. G., 100; un gruppo di impiegate ufficio conti correnti, 1000. Totale L. 33.000. Somme precedenti L. [illegible]. Totale L. 279.510.

Per i mobili della vecchia

F. G. E. lire 500; in memoria di un defunto Coggiola Elia, 200; un anonimo, 2000; Giambattista, 500; gli inquilini della casa di c. Francia n. 226 in memoria della sig.ra Franceschelli, 5000; Laura per la salute dei genitori, 500; E. V., 1000. Totale L. 10.700. Somme precedenti lire 16.500. Totale L. 27.200.

Per il giovane di Moncalieri

Teresa Marcella e Mimi, lire 1500. Somme preced. L. 38.350. Totale L. [illegible].

Pel Parco della Rimembranza

In memoria dei fratelli Rodolfo e Romolo, L. 200. Somme prec. L. 36.450. Totale L. [illegible].

Pro borse studio prof. Morelli

Giampiero F. L. 2000; G. Ferrero per aver ricevuto un aria, 400; Ida Corrado rispondendo all'invito della maestrina della penna rossa, 2000; Maria Rosa Fontan Rocca, 1000; famiglia Martinetto, 1000; Prato Roberto, 500; Jolandina e Rosa P., 500. Totale L. 12.400. Somme precedenti lire 211.272. Totale L. 223.672.

Trovato morente per via

Sulla strada tra Leynì e Lombardore è stato trovato ieri [illegible] dell'Azienda Elettrica [illegible] trasportato [illegible] Il disgraziato [illegible] dalla motocicletta.

Ritrova un anno dopo all'ospedale il marito fuggito con l'amante

Con l'eredità avuta dal vecchio zio si era dato alla bella vita

Alle 23 dell'altra sera alcuni passanti, transitando per via Chivasso, udivano provenire da un angolo buio prolungati lamenti: si avvicinavano, rischiaravano l'angolo con dei cerini e restavano allibiti. A terra era un uomo sulla quarantina, con gli abiti stracciati e impolverato e la faccia ridotta ad un'impressionante maschera di sangue. L'uomo gemeva e sussultava, ma non era in grado di parlare e dimostrava di non accorgersi della presenza di estranei.

Si fermava una macchina e si trasportava lo sconosciuto allo ospedale Maria Adelaide. I sanitari gli riscontravano ferite e contusioni varie e lo giudicavano guaribile in non meno di venti giorni. In tasca l'uomo, assai male in arnese, non aveva documenti o carte di sorta. Tuttavia, ieri mattina, nel delirio, parlava della moglie abitante in via Sospello e ne faceva chiaramente il nome. Così, prima di mezzogiorno, la donna si presentava in ospedale e riconosceva nel ferito suo marito, Giuseppe Firmioli fu Giuseppe di 43 anni.

— Da oltre un anno — essa dichiarava all'agente di P. S. di servizio presso il nosocomio — non avevo notizie di lui. Ebbe una somma discreta in eredità da suo zio. Avuti i soldi se ne andò con una ragazza di venti anni; lo cercai a lungo, mi dissero che era partito per l'Italia meridionale, non seppi più nulla di lui...

Più tardi il Firmioli riprendeva i sensi e narrava la sua storia. Tristissima storia. Era fuggito con un'amante e s'era recato a Napoli: ma ben presto il denaro era finito e la ragazza l'aveva subito abbandonato. Di mese in mese, allora, era caduto sempre più in basso e s'era ridotto a vivere da vagabondo, esercitando umili mestieri saltuari. Era tornato in Piemonte, poi era venuto a Torino, senza però aver mai il coraggio di ripresentarsi in famiglia e riabbracciare le sue due bambine. Ammalato d'epilessia, l'altra sera era stato colto da un violentissimo attacco in via Chivasso: era caduto al suolo e s'era ferito dibattendosi contro un muro. La riconciliazione fra i due coniugi è avvenuta al capezzale, tra molte lacrime e parole d'affetto. Quando il Firmioli guarirà, tornerà nella sua casa.

L'arresto di una infanticida
Macabra scoperta in uno spiazzo erboso

Alle ore 8 e 30 di ieri una donna all'angolo di via Mercadante e via Crescentino notava, in uno spiazzo erboso, un involto fatto con carta di giornale. Lo svolgeva e scorgeva inorridita il cadavere di un neonato, tutto coperto di sangue. Dava l'allarme e in breve una piccola folla si radunava sul posto, trattenuta e disciplinata da due vigili urbani. Poco dopo giungevano un maresciallo della P. S. Barriera di Milano e il medico municipale: questi constatava che il misero esserino era nato vivo e vitale ed era di sesso femminile. La calotta cranica risultava fratturata; si doveva presumere quindi che la creatura era stata uccisa con un forte colpo sulla testa.

La Squadra Mobile iniziava subito le indagini. I funzionari potevano raccogliere la preziosa testimonianza di una donna la quale, di buon mattino, standosene alla finestra, aveva visto una ragazza, dal passo incerto, che deponeva l'involto tra l'erba. In base ai connotati forniti dalla testimone, la polizia riusciva ad identificare la madre sciagurata, una ragazza di 24 anni, abitante nella zona. La ragazza è stata arrestata e deferita alla magistratura.

Gravi condizioni d'una bimba che è caduta dal balcone

Una bambina di 2 anni è rimasta vittima di una disgrazia. Si tratta di Teresa Anna Vaschetto di Antonio, abitante nel comune di Cercenasco.

Ieri verso le 15,30 la piccina si trovava con la mamma in una camera prospiciente la strada, al primo piano dello stabile. La mamma si era momentaneamente assentata dalla camera ed aveva lasciato sola la bambina, questa, con l'aiuto di una sedia, riusciva a raggiungere il davanzale della finestra, ad aprire i vetri, e nello sporgersi, per guardare nella via, perduto l'equilibrio precipitava nel vuoto. Alle grida della povera bambina accorrevano la mamma e dei vicini che visto la gravità delle condizioni della piccola, a mezzo di un'automobile la trasportavano all'ospedale delle Molinette.

I sanitari che la visitavano la facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi. Nella caduta la bimba ha riportato un forte ematoma parietale con sopravvenuta commozione cerebrale.

Le manifestazioni al Salone della Tecnica

Sale più confortevoli per il pubblico del cinema

Le innovazioni della tecnica cinematografica discusse al congresso - Continua con crescente successo la settimana della cinematografia

A Palazzo Madama è stato inaugurato ieri mattina — alla presenza delle maggiori autorità cittadine — il terzo congresso internazionale di tecnica cinematografica. Ai congressisti, rappresentanti della tecnica e dell'esercizio di otto nazioni, hanno porto un cordiale saluto l'ing. Derossi, il sindaco avv. Peyron, il [illegible], direttore della Mostra di Venezia, il dott. Trichet, segretario generale dell'Unione europea dei tecnici cinematografici e [illegible] presidente del Congresso. Tutti hanno valorizzato l'importanza dei progressi compiuti dalla tecnica nella produzione del film ed anche nella attrezzatura delle sale di proiezione: progressi incessanti che tendono a portare ad un livello di perfezione lo spettacolo cinematografico. Di qui la necessità di discutere periodicamente i risultati raggiunti nei vari paesi, di portare a conoscenza di tutti le innovazioni escogitate, di preparare le basi per nuovi passi innanzi.

Nel pomeriggio, al Salone de «La Stampa», hanno avuto inizio i lavori del Congresso. L'italiano ing. Calambai ha trattato delle forme e delle dimensioni più adatte alla moderna sala cinematografica. Dopo di lui, Mr. Coates (Gran Bretagna) ha approfondito lo stesso tema, illustrando fra l'altro un originale progetto di sala circolare, con una serie di schermi disposti al centro. Della decorazione e dell'illuminazione ha parlato il francese Scob, mentre un altro francese, Chaillot, ha esposto i requisiti che deve avere una sala per essere confortevole da ogni punto di vista. Le relazioni sono state illustrate da diapositive.

I lavori continueranno oggi e nei prossimi giorni. Si concluderanno nella mattinata di sabato.

Grande successo e un altro «tutto esaurito» ieri sera al Teatro Nuovo per la proiezione di *A Streetcar named Desire* di Elia Kazan, il quarto spettacolo di questa così fortunata «Settimana cinematografica». Il poderoso film americano ha prodotto una grande impressione, e specialmente la superba interpretazione di Vivien Leigh, attrice premiata alla Mostra di Venezia, ha ottenuto l'ammirato plauso dell'attentissimo pubblico.

Les amants de Bras Mort di Marcello Pagliero (Francia) è il film di questa sera. Pagliero, nato a Londra da madre francese e padre italiano, esordì attore nel celebre *Roma città aperta* di Rossellini, in cui rappresentò, con una forza e una sobrietà che lo fecero avvicinare a Gabin, il personaggio del comunista. Sulla scia di quel trionfo, Pagliero si trasferì a Parigi e fu il protagonista di *Les jeux sont faits* di J. P. Sartre e Delannoy. Questo film, e più ancora il successivo *Dedé d'Anversa* di Allegret, lo consacrarono grande attore, e lo misero in voga come uno dei personaggi della «cinepigliatura esistenzialistica». Ma proprio nel forte di questo successo, Pagliero cambiò indirizzo e dalle spoglie dell'attore fece scattare un regista che è oggi dei più seguiti e apprezzati dal difficile pubblico parigino. Ha toni suoi propri, un suo stile: ne fanno fede *Un homme marche dans la rue* (1949), *La rose rouge* e soprattutto questo *Les amants de Bras Mort* che, presentato a Venezia nel capitolo della Mostra dedicato ai «registi italiani all'estero», è stato ammirato per la squisita fattura e l'affetto che lo scalda.

E' una storia di «peniches», di battelli fluviali. Jean Michaut, per tutta ricchezza, ha una barchetta che fa acqua. Suo zio, il ricco Levers, è invece proprietario di molte barche: ma crucciato col nipote, lo osteggia. Jean e Monique Levers, dapprima nemici, si innamorano e diventano amanti: fa da sfondo alla loro avventura un braccio morto della Senna a Conflans-Sainte-Honorine. Monique aiuterà l'amante contro il padre, preferendo povertà, con amore, al matrimonio con un partito ricco e odioso. La musica è di Georges Auric, i dialoghi di R. Scipion. Gli interpreti principali: Nicole Courcel, Frank Villard e Henry Genès.

Anche ieri una folla numerosa ha visitato gli «stands» del Salone della Tecnica. Fra i visitatori vi sono stati i componenti del Consiglio provinciale, guidati dal presidente prof. Grosso.

Due vincite al Lotto di complessivi 5 milioni

I numeri fortunati sono: 39, 27, 15

Nella giornata di ieri una notizia — una volta tanto simpatica e non catastrofica — si diffondeva a Porta Palazzo: alla ricevitoria del lotto n. 38 di corso Giulio Cesare 7 c'erano state, con i numeri usciti sabato, due vincite strepitose: si parlava di molti milioni.

Molta gente — una folla composta di giocatori e di curiosi — si assiepava allora nel botteghino e la gerente, signorina Ingenina Castelli, abitante in via Milano 13, sorridente e compiaciuta, narrava come erano andate le cose.

Sabato mattina s'era presentato da lei il negoziante di formaggi Giovanni Berruto, domiciliato in via Fiocchetto, un uomo sulla cinquantina, ex-corridore ciclista; il Berruto dichiarava di aver avuto, in sogno, ottimi numeri dal fratello morto: giocava sul 39 - 27 - 15 seicento lire di ambo e novecento di terno. I numeri uscivano e il negoziante vinceva 3 milioni e 875 mila lire. Poco dopo era la volta di uno sconosciuto, un cliente «occasionale», il quale ha fatto la medesima giocata, 200 lire il terno, [illegible] l'ambo. E ha guadagnato 975 mila lire.

La signorina Castelli porta decisamente fortuna ai clienti: specie da quando, come una fuga di gas, è caduta avenuta nel centro della ricevitoria ed è stata salvata all'ultimo momento, già agonizzante. Le vincite al suo botteghino sono state numerose: tra le altre, quella di nove milioni di un commerciante di Carmagnola, che già nella ricevitoria di piazza Statuto aveva effettuato un grosso «colpo» di quattordici milioni.

ECHI DI CRONACA

LIBRI SCOLASTICI A RATE. Con un comodo sistema di pagamento rateale in 5 mesi, senza cambiali, potrete acquistare presso le principali Librerie qualsiasi genere di libri. Rivolgetevi alla *Alleanza, via Garibaldi 16*, t. 51.469

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, c. *Monginevro 86* (1° piano), telefono 380-042, dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano*, via *Cadore 21*, Telef. 59-28-50. Riceve anche a sera.

CASA MIA. Mobili arredamenti. Visitate la nostra esposizione, *Via Po 11, tel. 46-368*. Facilitaz.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia; via *Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

MYRIAM. Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Numerosi attestati Astrologia, Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. *Via Giolitti 1, Torino.*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,25: [illegible]

Programma italo-francese - 19,00: Complessi caratteristici - 19,24: Musiche - 20,33: Il convegno dei 5 - 21,15: Passaggi musicali - 21,35: Novella sceneggiata: «La taglia» di Carlo Larsen - 22,10: Canzoni del tempo passato - 22,30: L'avvocato di tutti - 22,40: Orchestra - 23,50: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 12,55: Borsa di Torino - 13,26: Trasmissione italo-francese - 13,30: Chitarra - 14: Musiche - 14,30: Musica brillante - 14,50: Chi è di scena? - 17: «Un'ora con E. A. Poe» di F. Palmieri - 18: Per i piccoli - 18,30: Folclore internazionale - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Indiana» di G. Sand - 19,25: Voci e volti d'America - 19,40: Università Marconi - 19,56: Musiche richieste - 20,58: Orchestra - 21,00: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA — 21: Conversazione scientifica - 21,15: Musiche di Mendelssohn, Britten e Ibert - 22,00: Emilio De Marchi (a cura di F. Antonicelli).

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 22,6; minima 14,8; media 20,0; umidità 85%; pressione 736,0; cielo coperto; [illegible] di vento. Previsioni: [illegible] schiarite al mattino, successivamente aumento generale della nebulosità con precipitazioni in serata. Venti deboli vari. Visibilità mediocre. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

[illegible]

SPETTACOLI

«Carignano». — Stasera e domani la Compagnia diretta da Calò replicherà la commedia gialla «L'asso di picche» di Edgar Wallace, che al suo riapparire, ha riscosso ancora applausi ed interesse. Venerdì, serata in onore di Calò con «La canarina assassinata» di Wallace.

Italia-U.R.S.S. — Lunedì p.v. si inizia alle ore 19 presso la sede dell'Associazione, in via Accademia delle Scienze 2 un Corso di lingua russa per principianti. Due lezioni settimanali al lunedì e giovedì. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi all'Associazione dalle 10,30 alle 12 e dalle 16 alle 20.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Asti, Porta Nuova, Astor, Umberto, Radium, Piemonte.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.118

Carignano (Spett. gialli diretti da R. Calò): ore 21 «L'asso di picche» di E. Wallace.

Nuovo (Settimana Internaz. Cinematografica) ore 21,30: Les amants de Bras Mort («Gli amanti di Bras Mort») (Francia).

Galleria Castore v. Stampatori 4 ore 21 [illegible] arte arredamento.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 43-623: ore 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero. **Castellino Danze**: 17 e 21 Orc. Rosariot c. E. Beltrami, Tony Stella. **Eden** 21 Orch. Gimelli, c. G. Rossi. **Gaudio Danze**: 16,30 e 21 M° Bertone, c. L. D'Alba, R. Sorano. **Gay Estivo**: 21 Orch. Angelini. **Hollywood Danze** 21 Orch. Lotti. **La Perla** c. Orbassano 26: ore 21 Orch. Zoccheri, c. S. Accardo. **Monterapporini Danze**: 21-24. **Pagoda Danze** 21 Orch. Stecconi. **Principe Danze** ore 21 Orch. Andreghetti canta Armando Broglia. **Smeraldo Club** Goito 3 tel. 682-470 21-1; 2 Or. Bonetto-Balocco; Parzaio; Martorana, Zanconi, Cortese.

AUGUSTEO DANZE

Questa sera, ore 21, gran serata di riapertura del rinnovato e signorile locale. *Gino Orsatti* e la sua orchestra, canta *Pina Aurora*. La serata è riservata agli invitati.

TONY STELLA ritorna da **CASTELLINO** con l'applauditissima Orchestra ROSARIOT

GAY DANZE ESTIVO Continuano i trattenimenti **TERRAZZO COPERTO**

ORCHESTRA OPPI proveniente dal Lido di Venezia da venerdì 28 corrente al TROCADERO

CINEMATOGRAFI

[illegible]

TEATRO NUOVO Ore 21,30 precise *Les amants de Bras Mort* *(«Gli amanti di Bras Mort»)* (Francia) di Marcello Pagliero Prenotazioni Salone «Stampa»

REPOSI ULTIMO GIORNO **IL 7° LANCIERI CARICA!** con ERROL FLYNN e PATRICIA WILMORE

VITTORIA Un film comicissimo **PORCA MISERIA** con CARLO CROCCOLO

NAZIONALE ERROL FLYNN MICHELINE PRESLE nel loro più recente successo: **L'avventuriero di New Orleans**

"DINAMO" SOCIETA' ITALIANA PER IMPRESE ELETTRICHE Società per Azioni Sede in MILANO - Foro Buonaparte, 16 Capitale sociale L. 5.000.000.000 interamente versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 5 ottobre 1951 alle ore 15 in Milano - Foro Buonaparte, 31 - per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di amministrazione e dei sindaci;
2°) Bilancio al 30 giugno 1951 e deliberazioni relative;
3°) Determinazione del numero e nomina di Amministratori.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che abbiano depositato le loro azioni nelle ore di ufficio non più tardi del giorno 29 settembre 1951 presso la Cassa sociale in Milano — Foro Buonaparte, 16, oppure, presso: la Società Edison, Milano, Foro Buonaparte, 31; il Credito Italiano, Sede di Milano; la Banca Commerciale Italiana; Sede di Milano; il Banco di Roma, Sede di Milano; la Banca Nazionale del Lavoro, Sede di Milano; la Banca Popolare di Novara, Sedi di Milano e Novara; il Credito Commerciale, Sede di Milano; la Banca Unione, Sede di Milano.

Milano, 14 settembre 1951.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

AFFARE Vendonsi lotti terreno zona signorile Lampiaglio Tram: 4 e 23 - Telefonare 80-035

AVVISO Una grande vendita di **TAPPETI PERSIANI** verrà tenuta nei giorni dal 27 settembre all'11 ottobre presso il negozio **CROFF** Via Roma [illegible]

ATTENZIONE [illegible] **S.P.A. CROFF**

DENTIFRICIO KRON ALLA CLOROFILLA

AUTOVOX L'AUTORADIO CORSO ROSSELLI, 1 (fianco Ospedale Mauriziano)

DOMANI AL CINE ASTOR

TOTÒ TERZO UOMO

RUF ZURIGO - Contabilità a ricalco a mano ed a macchina - cerca rappresentanti e collaboratori località Piemonte. — Scrivere cassetta 192 M. SPI, Milano.

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI SENZA OPERAZIONE Cura specialle per Eczema e Prurito Grand. Uff. Dott. M. CICERO [illegible]

EMORROIDI? RAGADI VENE VARICOSE Dr. GRUSANO [illegible]

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo [illegible] EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI [illegible]

Ostetrica Abbriata-Regge Via Po 2, vicino piazza Castello Telefono 42-104 - TORINO

Statuto - Massimo OGGI IN TECHNICOLOR **L'UOMO della Torre Eiffel** con Charles LAUGHTON Franchot TONE Burgess MEREDITH

AMBROSIO DOMANI

Gail RUSSELL - John PAYNE STERLING HAYDEN GEORGE "GABBY" HAYES EL PASO REGIA LEWIS R. FOSTER

1990 **CORSO** 1990 GRANDE PRIMA

l'Amante del Torero ROBERT STACK - JOY PAGE GILBERT ROLAND

DOMANI **REPOSI** DOMANI

AUGURI E FIGLI MASCHI DELIA SCALA • GRAZIA M. FRANCIA • GIOVANNA PALA • UGO TOGNAZZI • AROLDO TIERI • ENRICO LUZI con la partecip. di CARLO CROCCOLO PRODUZ. C.I. SCHERMI ASSOC.-EDIC REGIA: GIORGIO C. SIMONELLI

Napoleone e Moreau

Quando Decaen fece l'ultimo tentativo di riconciliare Moreau con Bonaparte, questi concluse il discorso dicendo scetticamente: «Moreau è una sabbia mobile». Benjamin Constant, parlando del circolo antibonapartista che s'era formato attorno a madame Récamier, ci descrive Moreau come un uomo esitante e che non sapeva uscire dai discorsi indecisi. E Chateaubriand infine nei «Mémoires» ci dà una notizia significativa: nella lista dei generali dell'opposizione repubblicana, preparata da Bernadotte per un eventuale colpo di mano contro il tiranno, mancava il nome di Moreau. Il comandante dell'Armata del Reno, il vincitore di Hohenlinden, il generale che, per lo meno sul terreno tattico, eguagliava se non addirittura superava Bonaparte per la sicurezza e prontezza delle decisioni, fuori dei campi di battaglia, era un velleitario, sempre incerto e sospeso, e tale fu giudicato da amici e da avversari con singolare concordia. E' ciò che spiega il suo destino, ed è ciò che offre una risposta agli interrogativi che gli storici si sono sempre posti sugli atteggiamenti suoi nei momenti salienti della sua esistenza: i rapporti con Bonaparte fino alla cospirazione di Pichegru, la parte da lui avuta in questa cospirazione e in ultimo l'offerta dei suoi servizi allo zar Alessandro.

Moreau, come è noto, si trovò tra i partigiani di Bonaparte il 18 brumaio. Fu nel gruppo dei generali che accompagnarono Bonaparte ai Cinquecento, e fu colui che bloccò i membri del Direttorio, che resistevano, al Lussemburgo. Era un buon titolo, che unito alle glorie militari, avrebbe potuto spianargli la strada per una di quelle prestigiose carriere che percorsero tanti generali, di molto a lui inferiori. Nè si può dire che Bonaparte non fosse pronto a pagargli un alto prezzo di riconoscenza. Bonaparte non trascurò nulla per attaccarlo al suo carro. Senza gelosia, rese omaggi pubblici e solenni alle vittorie dell'esercito del Reno e al suo comandante. Inviò un messaggio al Corpo Legislativo, nel quale non poteva essere celebrata in termini più elogiativi la vittoria di Hohenlinden. Offrì a Moreau una pistola d'onore, dove erano incisi i nomi delle battaglie da lui vinte: «non tutte evidentemente, perchè sarebbe mancato il posto», come Napoleone ebbe la cortesia di aggiungere. Ricevimenti e banchetti gli furono dati alle Tuileries e alla Malmaison. Sui proventi della campagna del Reno, gli fu lasciata una parte abbastanza cospicua da consentirgli l'acquisto d'una tenuta a Grosbois, d'un palazzo a Parigi rue d'Anjou, e d'un arredamento fastoso, che portava la firma del celebre Jacob. «Last but not least», gli offrì in moglie la sorella Carolina. Ma Moreau fu assai poco toccato da tutti questi attestati di favore del Primo Console. Fosse gelosia di mestiere, fosse orgoglio intrattabile, fosse devozione ai principi repubblicani o tutte queste cose insieme, certo è che Moreau non si lasciò irreggimentare tra i cortigiani di Bonaparte.

Ma, malauguratamente per lui, si scelse il posto del mormoratore, a un tempo secco timido e imprudente, ed una volta rifiutata la collaborazione, restò oscillante tra la neutralità e l'opposizione. I suoi sfoghi furono soprattutto di maldicenza verbale e di gesti irritanti. Con la collaborazione delle sue donne, la suocera madame Hulot e la moglie (due donne che da Napoleone furono definite una peste), trasformò il suo salotto in un centro di pettegolezzi anti-bonapartisti, i quali, come sempre accade in simili casi, non risparmiarono l'intimità e la vita privata della famiglia Bonaparte. Si dette a frequentare il circolo di madame Récamier, dove si davano convegno tutte le opposizioni: quella legittimista con Montmorency, quella repubblicana con Bernadotte, e quella famigliare con Luciano Bonaparte. Contrario al Concordato e rimasto fedele all'anticlericalismo dei Costituenti, protestò rumorosamente contro questo atto di riconciliazione nazionale e volle sottolineare il suo malumore, rifiutandosi di partecipare alla cerimonia solenne con la quale Notre-Dame, dopo dieci anni di profanazioni, venne riaperta al culto.

Quando Napoleone fondò l'ordine della Legione d'Onore e gli fu offerto di farne parte, rispose con insolenza: «Ma è dunque pazzo quest'uomo. Io appartengo già alla Legion d'Onore per lo meno da dieci anni». Più legittima, ma non meno imprudente, la sua indignazione, quando coi Senato-Consulti dell'agosto 1802, Napoleone fu fatto console a vita col diritto di nominare il suo successore. Solo pensando che i tiranni dell'Ottocento erano in fin dei conti dei tiranni pieni di bonomia al cospetto di quelli che abbiamo conosciuti noi, si può spiegare come Napoleone abbia avuto l'indulgenza di aspettare una cospirazione, per mettere le mani su questo suo oscuro generale.

E la cospirazione venne, ma anche qua la parte di Moreau è connotata dall'indecisione e dai mezzi termini. Nel diligente saggio, uscito adesso a cura delle «Nouvelles Editions latines» di Maurice Garcot (*Le duel Moreau-Napoléon*) è riportata una ampia documentazione del processo famoso svoltosi dinanzi al Tribunale Speciale della Senna, contro Pichegru (suicidatosi durante l'istruttoria), Giorgio Cadoudal, il capo degli *chouans*, Moreau ed altri quarantaquattro imputati, tra i quali si trovavano i due fratelli Polignac. Dinanzi alle prove schiaccianti sui contatti avuti con Pichegru ed altri legittimisti, Moreau si difese sostenendo che in questi contatti si era trattato soltanto di un assaggio fatto presso di lui per sapere se egli sarebbe stato disposto a fare qualche cosa contro Bonaparte, assaggio al quale egli avrebbe opposto il più netto rifiuto, essendo contrario a un'impresa che giudicava pazzesca.

In realtà è difficile credere che Pichegru si muovesse da Londra e Cadoudal uscisse dai suoi nascondigli e venissero entrambi a Parigi, se prima non si fossero assicurati in via di massima una adesione di Moreau ai loro progetti. Può essere anche che i negoziati non progredirono e non conclusero; e con tutta verosimiglianza per l'esitazione finale di Moreau e per le difficoltà da lui sollevate dinanzi a un piano, che per gli uni doveva mirare alla restaurazione dei Borboni, e per Moreau doveva invece quanto meno lasciare impregiudicato il problema del regime che avrebbe dovuto succedere al rovesciamento di Bonaparte. Moreau si compromise a metà: complottando, senza essere d'accordo coi suoi complici.

Maurice Garcot non dà una spiegazione dell'illogica sentenza, che, avendo affermata la responsabilità di Moreau, si limitò a condannarlo a soli due anni. Vi fu intervento di Napoleone, alla cui clemenza era stato fatto appello, attraverso Giuseppina, da amici e da congiunti? O i giudici temettero di colpire severamente un uomo, la cui popolarità era immensa? Esule in America, subito dopo il processo, Moreau aspettò che l'astro del Còrso declinasse per accettare le offerte vantaggiose dalla Russia. In quest'ultimo episodio, però la sua natura aliena dalle decisioni nette lo servì meglio. Rifiutò di mettersi al seguito delle Potenze che erano in armi contro la patria. Accettò di mettersi a capo di un corpo di volontari francesi, che avrebbero dovuto essere reclutati tra i prigionieri e avrebbero dovuto muovere per la liberazione della Francia oppressa dalla tirannide. E noi contemporanei siamo oggi in grado di meglio valutare con maggior comprensione il suo caso di coscienza, e siamo disposti ad assolverlo con formula piena dall'accusa infamante di tradimento. L'ultima guerra ha messo molti in un'identica situazione. Moreau cadde, colpito da una granata francese, mentre a Dresda si trovava nel campo di battaglia a fianco dello zar Alessandro. Per noi ciò non basta a macchiare la sua memoria.

Panfilo Gentile

LA RIVOLTA DEL MERCANTE FERITO

La relazione agli azionisti della ditta Gismondi e C.

Nella vendita del merluzzo l'onesto utile di oltre mezzo miliardo ha superato invece i sei miliardi a spese del consumatore - La relazione informa: "Quello che sta accadendo è vergognoso„ - Smarrimento di una società tradita dai tempi

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, settembre.

Varrebbe la pena di riprodurre integralmente la relazione del Consiglio di amministrazione della Società Enrico Gismondi & C., sede in Genova, ai signori azionisti. Si tratta di duemiladuecento tonnellate di baccalà e stoccafisso, importate e distribuite nell'annata con un saldo attivo di quaranta milioni. E' una partita maleodorante, ma dal suo consuntivo emana un odore di virtù civili che non siamo abituati a sentire tutti i giorni. E quanto all'odore della partita, è quello integrale e sano di alcuni negozi di tale merce a Genova, che ricorda quel primo odore di fondaco dei villaggi marini meridionali, quando il baccalà fece la sua apparizione e, per col suo prezzo modesto, era per la popolazione povera un cibo della vigilia delle grandi feste dell'anno. Un odore integrale e sano, stando alla relazione che abbiamo sott'occhio, secondo cui lo stoccafisso e il baccalà di questa partita non furono «accoppiati a puzzolenti conserve o fondi di magazzeno di difficilissimo realizzo», nè smerciati al compratore col patto dell'acquisto di «articoli di varia specie, poco o punto apprezzabili». Per poco che seguitiamo a leggere questo documento, stampato su carta lucida e da cui sono state ricavate e distribuite più copie dattiloscritte come d'un testo raro, impareremo alcune nozioni utili.

Un traffico disonesto

Il relatore non nasconde la sua perplessità di fronte al fatto che, con duemila e duecento tonnellate di merce, la Società abbia potuto realizzare lo stesso profitto che, prima della guerra, ricavava con quindicimila tonnellate della stessa merce, e «senza infingimenti, senza un centesimo di aumento sui prezzi approvati dalle Autorità». I prezzi stabiliti dalle Autorità, dice, sono largamente remunerativi; la distribuzione totale di quella merce (24 mila tonnellate oltre la merce Unrra) al prezzo ufficiale avrebbe dato agli importatori «l'onesto utile di oltre mezzo miliardo». Invece il prodotto è stato introvabile al prezzo ufficiale e, nel migliore dei casi, era distribuito col patto dell'acquisto di altra merce scadente.

Coi prezzi raggiunti da questo spaccio, dice la relazione, l'onesto utile di oltre mezzo miliardo ha superato invece i sei miliardi a spese del consumatore italiano, nelle diverse fasi di scambio, sei miliardi di guadagno su una importazione del valore di tre miliardi e mezzo di una «derrata che, per colmo di ironia, viene chiamata la carne del povero». Sono parole della relazione.

In questo genere di transazioni: aumento del prezzo, rarefazione del prodotto, imposizione di merce scadente e puzzolente, gareggiarono, animati da spirito di emulazione, vecchi campioni di siffatti cimenti, con improvvisati importatori, appoggiati talvolta e associati ad avidi esportatori, cresciuti all'ombra delle compensazioni private. Non è bastato il blocco delle merci del passato regime. S'è tornati al blocco del 35 per cento di una merce come questa, da consegnare all'«A.C.A.» al prezzo di costo. Del rimanente 65 per cento l'importazione dispone come vuole.

«Quello che sta accadendo in questi giorni — dice la relazione — è semplicemente scandaloso»: gli stessi compratori della merce all'ingrosso hanno finito con l'essere complici angariati da prezzi iperbolici, da richieste sottobanco, da abbinamenti con prodotti che sono una passività e si rifanno sul consumatore.

Sembra di leggere un rapporto su tutto, in genere, l'andamento del nostro mercato dei generi alimentari, su questo spettacolo di un Paese povero che deve far vita da milionario: sulla formazione di una interminabile catena di mediatori e sulla trasformazione di gran parte della società italiana in mediatrice, cui la povertà pubblica paga altissimi compensi per ogni magro boccone. E sembra di sognare quando si legge, scritto per mano di un mercante importatore genovese, che le Autorità dovrebbero tutelare il consumatore, che in Italia siamo in piena anarchia di mercato, mentre quello estero è severamente disciplinato, che nelle isole Faroer i prezzi del pesce secco sono bloccati, che in Norvegia il mercato di tale prodotto è assunto dallo Stato.

L'ultimo rimedio, dice il relatore, è ricorrere a un monopolio di Stato, «conclusione veramente fallimentare per noi, vecchi commercianti e convinti assertori della libertà in materia di traffici». E questo è veramente il colmo per un mercante genovese, se si tiene conto che si tratta di un rappresentante, ed evidentemente fra i più probi e civili, d'una categoria forse unica ora in Italia, prepotentemente liberista, che non vede di buon occhio l'intervento dello Stato nei suoi affari; e detesta le avventure politiche come quelle finanziarie, pur rischiando tutto il suo sull'elemento più infido e per le vie più incerte com'è il mare; che è conservatore, ma non ha dato un soldo alla stampa neofascista, tanto che Genova è la sola, forse, città italiana che non stampa un solo dei fogli nostalgici.

Ma c'è ancora da apprendere qualcosa nella relazione della Enrico Gismondi & C. Essa mette a disposizione degli azionisti un dividendo del venti per cento e venti milioni a disposizione del fisco, affermando che chi froda l'Erario si mette al medesimo livello di chi sottrae il frumento alla nazione per venderlo in Jugoslavia. E se un mercante dice queste cose le deve sapere di certa scienza.

Documento d'una famiglia

Infine la relazione introduce il lettore curioso in una certa intimità della ditta genovese. Apprendiamo dunque che il fratello del fondatore e titolare della Società morì nell'agosto scorso a novantacinque anni, aiuto e consigliere esperto, «modesto e ritroso», dedicato sempre, nella sua lunga esistenza, «al lavoro e alla famiglia». «Pace all'anima sua benedetta» dice questo documento sulle vicende del pesce salato. Ed aggiunge che pel centesimo anniversario della nascita della consorte di colui, s'è deliberato di corrispondere una annualità di stipendio ai funzionari e quattro quindicine di paga agli operai, nonchè di costituire un fondo a scopi filantropici, destinandovi il cinquanta per cento degli utili netti del presente esercizio.

Per chiunque abbia una idea della struttura della società genovese, gli elementi di questo documento sono abbastanza noti: una famiglia di longevi capitani d'industria, del buon denaro guadagnato con accortezza e con l'orgoglio del mercante, i cordoni della borsa che si aprono alla filantropia quando i confini non lasciano più intravvedere che una tomba monumentale nel panorama dei pinnacoli, delle torri, dei tempii domestici del cimitero di Staglieno, che paiono, guardati dall'alto, le testimonianze di una metropoli arcaica dello stile liberty, su scala infinitesimale. Rapporti di questo genere, che diventano denunce d'uno stato di cose, non sono certo frequenti. Ma questa è una, e pare strano venga da un mercante. C'è un punto d'onore offeso, c'è lo smarrimento di una intera società, costruita su certe basi, su una verità considerata sicura e che si scopre tradita dai tempi. Forse in nessun'altra città italiana si nota la perplessità che si avverte a Genova. Perchè probabilmente in nessun'altra l'esercizio della mercatura e la ricchezza ed il guadagno sono fondati, come qui, sulle qualità personali, sulla fiducia, sul credito, sul prestigio.

Un prestigio che tramonta

Ora c'è una perdita di prestigio non della mercatura, non di Genova, non dell'Italia, ma dell'Europa intera. Ed è interessante osservare questa frattura in una città abituata a dominare ed a nutrire di ideali i suoi buoni affari. Tutto a Genova, dai nomi delle strade strettamente dedicate a figure e personaggi locali, parla di quegli ideali divenuti denaro e poi scuole, istituti, fonti di ricchezza e di benessere che hanno dettato una moralità ed un modo di vita. In un modo evidente Genova potrebbe rappresentare la crisi che ha colpito l'Italia nel più profondo della sua coscienza. E forse la stessa coscienza europea, che non sa più a che cosa aggrapparsi per avere una ragione di vita non organizzata intorno ad una bandiera e neppure ad una immagine stampata su una moneta. Perchè tra l'immagine di una moneta e una bandiera i cittadini di un Paese sano possono ugualmente spartire il loro orgoglio. Contro una Europa organizzata comunque lo sia di là dell'Elba, c'è una Europa frantumata e che vive giorno per giorno.

Mi trovavo a Genova il giorno dei funerali di quello che fu il sindaco comunista della città. Essi erano celebrati a spese del Comune e non senza qualche questione imbarazzante per la Curia giacchè quell'intrepido personaggio che era andato a testimoniare e ad accusare in molti processi in cui terminò la nostra sventurata guerra civile, fu trovato con un crocifisso sul petto, obolo, pel mondo di là, dei suoi famigliari. La testa del corteo con il gonfalone del Comune era in Piazza De Ferrari, mentre una selva di bandiere rosseggiava laggiù nel Piazzale della Vittoria. C'era uno splendido sole ed una brezza vivace soffiava dal mare.

Levando gli occhi, i muri degli edifici crivellati dai proiettili della guerra, i palazzi colpiti da gravi ferite appena rimarginate con la stessa pietà di un tempo, descrivevano gli anni gravi e ponevano una domanda cui non si riesciva a rispondere. Il giorno dopo sarebbe stato il 20 settembre e se ne annunciava la commemorazione, partecipe il sindaco attuale della città, un democristiano. Il quale, interrogato su questo suo gesto, rispondeva di non poter dimenticare di essere stato un uomo della lotta per la Liberazione. Bandiere rosse, crocifisso sul petto d'un campione del comunismo, la Breccia di Porta Pia ricordata da un cattolico: il realismo genovese non potrebbe essere rappresentato meglio.

Corrado Alvaro

Piccole indossatrici si preparano a presentare modelli per bambini a Londra.

GLI ORRORI COMPIUTI DAI TEDESCHI A MARZABOTTO

Tragiche deposizioni degli scampati al massacro

Anche Mussolini telefonò ad Hitler: "Non si può protestare per le fosse di Katyn quando qui, in Italia, c'è Marzabotto„

(*Nostro servizio speciale*)
Bologna, 25 settembre.

L'estate del 1944 Reder e le sue «SS» non si concessero nemmeno un giorno di vacanza. Incuranti di tutto, essi passarono come una colonna di fuoco attraverso campi e villaggi della Toscana e dell'Emilia e seguitarono a «lavorare». Di quel puntuale, diligente «lavoro» eseguito sulla pelle degli italiani (di pochi partigiani e di centinaia e centinaia di inermi) è rimasto un ricordo, oltre che nei cimiteri, nei quindici volumi del processo. Ottomila pagine per un «lavoro» che durò dai primi di agosto ai primi di ottobre, ma quante altre pagine, vien fatto di pensare, si potrebbero aggiungere per documentare i sanguinosi «straordinari» di Reder? Forse non lo sapremo mai con esattezza. Stamane, ad esempio, mentre il Tribunale ascoltava gli ultimi testimoni su Vinca, il P.M. capitano Stellacci, ha ricevuto una lettera urgente da una signora che aspettava fuori dell'aula.

Episodi raccapriccianti

In questa lettera Giovanna Tondelli Borelli dichiara d'avere riconosciuto in Reder l'ufficiale che il 1° novembre 1944 fece fucilare suo marito a Casteldebole, una borgata a pochi chilometri da Bologna. Quel giorno la poveretta corse al comando, supplicò Reder, ma la risposta fu il solito «nein». Le «SS» s'erano scontrate in un regolare combattimento con i partigiani, un tedesco morto contro ventitrè partigiani caduti sul campo, ma Reder non fu soddisfatto e fece rastrellare dieci cittadini, fra i quali era Ugo Borelli, e li mandò a morte. Questi particolari ce li ha raccontati la Borelli, che fin da due anni fa riconobbe il maggiore delle «SS» in una fotografia apparsa su un settimanale illustrato. Il P.M. chiede che la Borelli sia immediatamente citata come teste, ma il Tribunale, accogliendo parzialmente la tesi della difesa (oggi rappresentata anche dall'avv. Schirò di Roma) respinge l'istanza perchè il fatto non si riferisce alla causa.

All'inizio della seduta si riparla di Vinca. L'imputato, che ha lasciato il giubbetto stiriano per indossare un doppiopetto grigio e una camicia bianca, ascolta con malcelato disprezzo un suo alleato di ieri, il colonnello delle brigate nere Giulio Ludovici. Dopo una festa da ballo ed una chiamata notturna alla Kommandantur di Carrara, Ludovici fu «invitato» da Reder a partecipare all'azione di Vinca con le sue cento camicie nere, che erano prive di benzina, ma erano utili alle «SS» come guide. Fu semplice servizio di sicurezza, tiene a precisare l'ex-colonnello. Quando si accorse che gli ordini erano di far fuori ogni civile, egli corse di qua e di là a strappare di mano alle «SS» qualche disgraziato. Reder lo precedette al ponte di Monzone, sulla strada di Vinca, e lasciò il suo biglietto da visita: cinque operai, un prete ed il padre di questi fucilati perchè ritenuti ingiustamente responsabili degli spari uditi prima.

Un vecchio, Nicola Nubili, che si trovava sul ponte, riconosce nell'imputato l'ufficiale monco che ordinò ed assistette alla esecuzione sommaria. Anche Nobili fu preso con la figlia, con una donna con il bimbo in collo ed un vecchio mugnaio; le «SS» già se li portavano via come pericolosi partigiani quando arrivò Ludovici e li salvò.

Prima di chiudere il volume di Vinca si fa ancora una volta il nome del maggiore Loos, il terribile «Uc» e capo del servizio sicurezza e controspionaggio della 16ª divisione SS e Ludovici ammette che costui potrebbe essere stato tra gli organizzatori della strage. Il P. M. ha ricevuto un'altra lettera, ma dal Piemonte: si chiede se Loos non sia, per caso, quel maggiore che comandò la piazza di Asti e che si trova adesso a Berlino via tale numero tale. Loos, spiega Reder, era alto, grosso, biondo, sulla quarantina e lasciò l'Italia nel febbraio 1945. La descrizione non corrisponde a quella data dal cittadino astigiano. Domani a Berlino un ex-ufficiale tirerà un sospiro di sollievo.

Eccoci a Marzabotto. L'aula è gremita e Reder sente avvicinarsi la tempesta. Il primo testimone è Agostino Grava, un invalido del 1915-18 che fu anche il primo cronista della strage, un cronista che mandavano a chiamare a casa con la brigata nera perchè scrivesse la relazione, in tempi in cui la brigata nera non era il miglior stimolo al lavoro di penna. Grava, segretario comunale di Marzabotto, vide piombare in paese una colonna motorizzata di tedeschi e ne ebbe subito grande paura. «Proseguirono — egli racconta — ma tornarono l'indomani e ci presero tutti: il medico, il farmacista, il fornaio, me per primo. Le donne piangevano, i tedeschi scorrazzavano, il municipio era spalancato e chissà in quali mani, venivano dalle frazioni le prime notizie dell'eccidio e si vedevano dei morti lungo la strada. Un soldato, che in Germania faceva l'impiegato comunale, mi protesse, potei uscire dalla colonna dei rastrellati e andai al comando per fare liberare i miei compagni. Dietro al tavolo un tenente ubriaco sonnecchiava e un soldato suonava la fisarmonica. Non mi dettero retta».

«Li uccisero tutti»

Il 1° ottobre Grava va a Bologna dal prefetto Dino Fantozzi e gli fa il terrificante racconto della strage. «Li hanno uccisi tutti» esclama tra i singhiozzi ma sul principio nessuno gli crede. Il comandante tedesco della piazza, interpellato, non sa nulla, la stampa fascista tace e tacerà sempre su questo «episodio», ma Fantozzi (è il secondo testimone su Marzabotto) va a Gardone e il 4 e il 5 ottobre ha due colloqui con Mussolini. «Nemmeno lui ne sapeva nulla — dichiara il teste — e alle mie parole si impressionò e si adirò. Chiamò al telefono Hitler e gli disse: «Non si può protestare per le fosse di Katyn quando qui, in Italia, c'è Marzabotto».

Il 10 ottobre arriva in prefettura a Bologna una commissione composta dal generale Werthial, dal colonnello Dollmann, dal dott. Sach dell'ambasciata germanica, dal generale Halem. Ascoltano, promettono che non si verificheranno mai più fatti del genere e se ne vanno. Anche il generale Von Seller, nuovo comandante della zona, è al corrente della cosa e la depreca. Pochi giorni dopo il generale Werthiel si fa vivo, ma per affermare che le notizie sono false, che si è offeso l'alleato germanico e che, perciò, il prefetto sia punito. A Marzabotto, secondo la versione ufficiale, non ci sono state che alcune «accidentali» uccisioni di donne e di bambini, determinate dal fatto che i ribelli hanno sparato «dai casolari mimetizzati». Grava redige una relazione circostanziata, autenticata dalle deposizioni di una decina di scampati; la relazione è spedita a comandi e a ministeri, ma tutto si insabbia. I casolari mimetizzati fanno troppo comodo perchè si debba togliere il mascheramento.

Elide Ruggeri e Cornelia Paselli sono le sole superstiti di un gruppo che il 29 settembre si rifugiò dentro la chiesa di Casaglia attorno al parroco Don Marchioni. Erano una ottantina in tutto, nessun uomo valido fra loro. I tedeschi, al comando di alcuni ufficiali, trassero in disparte il prete, la sua domestica, una vecchia paralizzata e altri cinque infermi (otto cadaveri rinvenuti poi davanti alla chiesa) e mandarono gli altri a caricare delle munizioni. Giunti davanti al cimitero, gli infelici furono invece ammassati contro una cappellina, fu divelto il cancello del cimitero e le S.S. aprirono il fuoco. Le due donne si salvarono perchè rimasero sotto la catasta dei morti. La Ruggeri, che perdette quel giorno la madre, una sorellina di sei anni e un fratello di quattordici, fissa Reder decisa. «Due giorni dopo, ella dice, si presentarono a casa mia due tedeschi. Mi ordinarono di dire che erano stati i partigiani a spararci addosso, se no il maggiore ci faceva kaput. Il 6 ottobre poi venne a Casaglia proprio lui in persona, Reder, quella bella faccia, me la ricordo bene. Partì con mio padre e un mio fratello, disse che sarebbero tornati dopo un paio d'ore e invece, non li ho più veduti».

«Bugia, replica Reder freddamente, io non ero a Casaglia».

«No, bugiardo sei tu», scatta la Ruggeri.

Dal pubblico una donna grida tre, quattro volte «assassino». E' una sventurata alla quale le S.S. hanno ucciso dieci familiari. Reder pallidissimo non si scompone. Casaglia era nel settore di Reder ma l'imputato si difende debolmente dalle contestazioni del P.M.: «I miei uomini certo agirono arbitrariamente, spiega, ma non li punii perchè ignoravo questi eccessi». All'uscita la donna dai dieci morti tenta di avventarsi contro Reder e ripete il suo grido «assassino». La macchina parte velocemente, scortata dai carabinieri in motocicletta.

Giorgio Vecchietti

La chirurgia del futuro e le sue tre direttive

La prolusione di Leriche all'inaugurazione del Congresso internazionale a Parigi

(*Dal nostro corrispondente*)
Parigi, 25 settembre.

L'antico palazzo della Sorbona ospita da due giorni il 14° congresso internazionale di chirurgia. Ben 2250 professori provenienti da 45 Paesi, fra i quali 55 italiani (Biancalana, Bobbio, Dogliotti e Milone di Torino; Ballce, Radice, Ruggeri e Ruggero di Napoli; Chiasserini, Frugoni, Margottini, Paolucci e Valdoni di Roma ed altri di Milano, Genova, Firenze, Bologna, ecc.), sono presenti a queste «giornate di studio», così chiamate perchè gli intervenuti faranno insieme il «punto» dei progressi effettuati dalla chirurgia, esamineranno le possibilità per l'avvenire ed assisteranno a una serie di importanti operazioni fatte dai più noti chirurghi di Francia e ritrasmesse dalla televisione a colori.

Il ministro della Sanità Pubblica ha inaugurato ufficialmente il congresso, che è presieduto dal francese René Leriche, il quale ha concesso una lunghissima intervista per attirare l'attenzione del pubblico sull'importanza del convegno. Appare dalle dichiarazioni dell'illustre professore che la chirurgia è a una svolta. Non è certo esagerato parlare dei suoi «miracoli», come la rianimazione di gente «morta» mediante massaggi al cuore, le operazioni della «malattia azzurra» che rendono la gioia di vivere a bambini che fino a ieri erano condannati; ma è anche vero che in molte malattie l'intervento del bisturi si renderà sempre meno necessario; gli antibiotici fanno scomparire infatti molte infezioni che fino a qualche anno fa richiedevano un intervento chirurgico. Sarà così, ad esempio, secondo il prof. Leriche, della tubercolosi in molti casi, di certi tumori e anche del cancro. Viceversa la chirurgia sembra dover assumere grande sviluppo nella rettifica delle malformazioni — che gli istituti di bellezza chiamano «chirurgia di ricostruzione» —, nella guarigione delle arterie e delle fratture («banche delle ossa» si vanno formando in tutti i centri), negli innesti di organi e di nervi, e per certe malattie del cuore. E' in quest'ultimo campo che sono stati realizzati finora veri e propri miracoli, ma quelle operazioni sono tuttora difficilissime e delicate e lo rimarranno finchè non si potrà operare sopra un cuore completamente dissanguato, cosa che sarà possibile fra non molto, grazie al cuore artificiale che è già stato sperimentato con successo sugli animali. (Ed in un caso recente sull'uomo dal prof. Dogliotti a Torino - N. d. R.).

Dal cuore artificiale passerà il sangue del paziente e sul cuore vero il chirurgo potrà operare con una relativa tranquillità. Due di questi cuori, fabbricati da un dottore olandese e da un dottore francese, funzionano nel laboratorio del prof. Prenant in questi giorni e sono oggetto di attento esame da parte dei congressisti.

Prendendo la parola per inaugurare i lavori, il professor Leriche ha affermato che tre grandi direttive dovranno orientare la chirurgia nell'avvenire.

Prima direttiva: il dinamismo della vita presa nel suo insieme: «Osserviamo troppo le malattie nel loro isolamento clinico e non abbastanza nelle loro cause interne, ha detto il prof. Leriche, e dobbiamo capire che la fase clinica è di solito soltanto una fase terminale, perchè la malattia si sviluppa dapprima, a luci spente, nella notte silenziosa dei tessuti». Ed egli vede l'avvenire in una «chirurgia preventiva e profilattica», e non ha escluso che un giorno le lesioni possano essere non più curate a posteriori, ma evitate mediante un opportuno intervento preventivo sul sistema nervoso o glandulare.

E citando un esempio, il prof. Leriche ha precisato: «Noi lasciamo evolvere certi piccoli malesseri della circolazione cerebrale finchè non si realizza la brusca catastrofe dell'emiplegia definitiva. Sarebbe invece possibile, credo, instaurare un regime che prevenga gli accidenti».

Seconda direttiva: l'individualità della malattia. Tutti gli uomini non si comportano nello stesso modo dinanzi alla stessa aggressione del male. E il prof. Leriche ha ammonito i colleghi che il chirurgo non deve lasciarsi trascinare dalla «medicina sperimentale» e non deve dimenticare il malato per pensare soltanto alla malattia: «La curiosità eccessiva non ci deve mascherare l'uomo, nostro oggetto, nostro scopo, l'uomo che è solo con se stesso, le sue angosce e il suo dolore».

Terza direttiva: l'energia atomica. Essa avrà in avvenire una parte preponderante: «E' il maggior sistema della nostra scienza, quello dei rapporti fra la realtà fisica e la realtà biologica, fra la materia e la vita».

Il discorso, pronunciato in francese, poteva essere ascoltato simultaneamente nelle traduzioni inglese e spagnola grazie agli apparecchi elettrici in uso alle sedute dell'Unesco.

m.

Giuditta e Oloferne alla Sagra Umbra

La "Betulia liberata„ nei versi di Metastasio e nella musica di Jommelli

(*Dal nostro inviato speciale*)
Perugia, 25 settembre.

L'esecuzione a Perugia della *Betulia liberata*, 1743, di Niccolò Jommelli, la prima dopo quelle che nel secolo XVIII ampliarono in tutta l'Italia la fama di lui, reca qualche luce nel foltissimo e buio campo dell'oratorio, e particolarmente in quello che, attiguo al teatrale, fu quasi un feudo del Metastasio. Non molti «componimenti sacri» stese il Poeta cesareo; ma soprattutto ad essi si volse l'ancora giovane musicista, che, nato ad Aversa, e iniziata la fortunata carriera nei maggiori teatri nostri, lentamente accedeva a rinnovate concezioni melodrammaturgiche in una fra le più colte ed esigenti società straniere, quella di Stoccarda.

Nel ricorrere ancora una volta all'istoria di Giuditta e d'Oloferne, Metastasio si era preoccupato di restar fedele all'antico Testamento, come le testuali frasi di quei libri e le citazioni a piè di pagina provano copiosamente. Egli diceva di prediligere fra i suoi «componimenti sacri» questo, che Carlo VI gli aveva commesso; e che nel 1734, musicato dal Reutter, piacque ai principi e agli invitati nella Cappella imperiale di Vienna. Non tentiamo comparazioni con altri suoi poemi dialogici, e notiamo che fra le consuetudini della versificazione, dell'intreccio e dei motivi sentimentali, due personaggi emergono, uno con la gagliardia nella stringatezza verbale, e l'altro con l'intensità della narrazione. E sono Achiorre, che, allontanatosi da Oloferne, adeguandone la pervicace ferocia, prima oscilla nella fede in Dio, poi ne riconosce la consolante saldezza; e Giuditta, laddove narra l'uccisione di Oloferne.

Questa narrazione è condotta con un «crescendo», il cui artificio è peraltro efficacissimo. Tornando dal campo nemico, Giuditta brevemente annuncia che «Oloferne, già svenato, morì». Alle incalzanti domande dei perplessi e sorpresi «compagni» ella risponde, descrivendo come, fermata dalle guardie ostili e condotta a Oloferne, banchettò con lui, ebbro e sonnolento, e con lui fu rinchiusa nella stessa tenda. La rievocazione dell'uccisione è certamente fra le più vivaci e realistiche pagine offerte dalla penna di Metastasio al pubblico suo, che mal sopportava il «morte in iscena».

Minuziosa e orrenda, Giuditta rivive ogni suo atto: brandisce la spada con la destra, mentre l'altra mano afferra i capelli del nemico, e, steso il braccio, «su l'empia cervice il colpo» abbassa. Quegli, incerto fra il sonno e la morte, apre un occhio, e sente «il ferro immerso nella gola». Tenta la difesa, ma «gliel contende l'imprigionato crin». Un grido non «trova le vie del labbro». Ella replica il colpo. «Ecco l'orribil capo dagli omeri diviso. Guizza il tronco reciso sul sanguigno terren; balzar mi sento il teschio semivivo sotto la man, ch'il sostenea..». Infine, l'ultimo sguardo: «E minacciar vidi, e tremai»... E agli astanti, ancora increduli di tanto coraggio: «Credilo a questo, ch'io scopro agli occhi tuoi, teschio reciso». Qui termina il «crescendo», iniziato dall'annuncio, che pare modesto: «Svenato, morì». Altro che svenato!

Questo vocabolo «crescendo», che nella nomenclatura musicale indica un graduale accrescimento della intensità patetica e dell'energia dinamica o sonora, è, tanto addicevole al progressivo moto della narrazione metastasiana or ora punteggiata, quanto è inadatto al corrispondente episodio jommelliano; anzi non è neppur da usare. In quel punto del componimento, in quell'acme attesissimo, il musicista rinunciò del tutto al suo intervento, o, più precisamente, rinunciò a dar vigore lirico ai due modi narrativi, che i compositori praticavano allora (e taluni praticano tuttora, come lo Strawinsky nel *Libertino*), cioè al recitativo, armonizzato o da un cembalo o dall'orchestra. Con tali modi o schemi l'artista può dar sfogo a concretezza o creazioni superbe, e se ne concepono continuate, o può far della burocrazia, come avvenne ed avviene, ed i casi si contano a milioni. Jommelli stette con i più distratti e disinteressati, si direbbe: con gli amanuensi. Alla parte vocalistica assegnò il più monotono andamento lineare. Alla parte strumentale affidò accordi e arpeggi contesti di piatta armonia e di convenzionale ritmica. Assente, insomma. E sciupò perfino Metastasio.

Chi non bada al dramma e alla drammaturgia, chi cerca la carezza auricolare di sparsi frammenti, ne trova, e parecchi. Melodie piacenti, scorrevoli, «sonatine di gola» e ornamenti, abbondano qui come in tante altre opere e altri oratorii del tempo in cui tutti melodizzavano, e qualcuna, quasi canzonetta, è immediatamente ricordevole. E non mancano, sia nella sinfonia che precede la prima parte, in quella che prelude alla seconda, ambedue nei tre tempi tradizionali, sia nei moti orchestrali e corali, pezzi dilettosi, e non lontani da una certa riuscita espressiva.

Fra tanta superficialità e occasionalità diventa più pregevole la nota che a un musicista meridionale era cara e insita, quella della malinconica soavità, dell'affettuosità graziosa. E infatti risuona frequente negli episodi laterali, nei personaggi miti, e non lamenti toccanti, flebili sospiri, nel cui confronto le maniere enfatiche ed eroiche mostrano intiera la loro vanità. C'è qualcosa nelle arie di Charmi, di Achiorre, di Ozia, che fa gustare la giovanile vena lirica e prevedere la futura potenza drammatica.

Dove s'ascolta, se non nella Sagra umbra, una musica di Jommelli, il quale in Germania ha avuto editori e studiosi attentissimi, ed è fra noi del tutto ignorato? Bisogna dir grazie al colto e competente maestro Francesco Siciliani, direttore artistico, e all'ottimo concertatore e direttore d'orchestra, maestro Franco Capuana, il quale ha collaboratori le signore Kelston e Simionato e i signori Berdini e Taja.

A. Della Corte

Violenti nubifragi sull'Italia centro-meridionale

Vasti allagamenti a Roma - Sette tedeschi ustionati dal fulmine - Sei case crollate presso Follonica - Gravi danni alle campagne - Maltempo anche a Napoli

Roma, 25 settembre.

(p.) - Il nubifragio che si è abbattuto all'alba di stamane sulla città, è stato di una violenza veramente inaudita. Il temporale è durato più di un'ora, ma poi anche durante la giornata e soprattutto nel pomeriggio, la tempesta ha ripreso e ha infuriato sconvolgendo comunicazioni, trasformando in paludi i quartieri periferici e le misere baracche che si trovano ai margini della città.

Per tutta la mattinata l'Appia, alle Frattocchie, nelle immediate vicinanze di Roma, è rimasta interrotta e il traffico con i Castelli è stato riattivato soltanto nel tardi pomeriggio. Anche il quartiere marino di Ostia è rimasto per buona parte della giornata isolato, a causa dell'interruzione della strada ferrata, ostruita in più punti dalla furia delle acque. I pluviometri segnalano che solo nella giornata di oggi sono caduti sulla città 45 millimetri di pioggia, ed i meteorologi assicurano che si tratta di un livello mai finora raggiunto.

Il livello del Tevere, anche per le violente e furiose piogge verificatesi in Umbria e nell'alto Lazio, si è elevato ostruendo gli sbocchi dei collettori e facendo, in più parti della città, rigurgitare le fogne, provocando l'allagamento dei quartieri meridionali della città.

Le chiamate dei vigili del fuoco sono state numerosissime. Per fortuna, nonostante la furia del nubifragio non si hanno a lamentare vittime, ma solo alcune diecine di feriti, per fortuna non gravi.

L'incidente più singolare si è verificato ad un gruppo di sette turisti tedeschi che si erano attendati nel Parco della Rimembranza, che sorge in un'amena collina, fra l'ansa del Tevere e il monte Parioli. I malcapitati, spaventati dalla furia dell'acqua, che aveva travolto la piccola tenda, hanno trovato rifugio nella baracchetta di un custode, ma su di essa si abbatteva un fulmine che li ustionava, per fortuna non gravemente. Uno di essi, meno colpito, si trascinava, seppure dolorante, verso la città e di qui dava l'allarme.

Una auto-ambulanza provvedeva a trasportare i sette giovani turisti all'ospedale, dove sono stati giudicati guaribili fra i venti e i dieci giorni. Un altro grave incidente si è verificato su di una vettura tranviaria. Presso il Colosseo un fulmine ha saettato sotto il convoglio, bruciando i motori; nel panico che ne è seguito si ha da lamentare qualche contuso, ma per fortuna nessun altro danno. Alla Passeggiata Archeologica un autobus si è fracassato contro i pali delle tribune predisposte per la prossima rivista della Polizia, che il conducente non aveva scorto, a causa della violenza dell'acqua. Ma anche qui, per fortuna, si hanno a lamentare soltanto lievi feriti.

Il nubifragio si è anche abbattuto su tutta la costa tirrenica e sull'Appennino dell'Italia Centrale. Danni particolarmente gravi vengono segnalati nella zona attorno a Massa Marittima e a Follonica. Sei case sono crollate a S. Pietro di Follonica, mentre le campagne circostanti allagate dalle acque del canale «Gora» hanno subito gravi danni. Sulle pendici del monte Laitala un pastore è stato ucciso dal fulmine.

Le comunicazioni ferroviarie interrotte in alcuni punti hanno subito notevoli ritardi, soprattutto per i convogli provenienti dall'Italia settentrionale; anche numerose partenze di linee aeree sono state sospese per tutta la giornata.

Il maltempo ha imperversato anche in Campania. Un violento temporale a Napoli ha paralizzato per tutto il pomeriggio il traffico cittadino. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerosissime chiamate per verifiche ad edifici pericolanti. Anche a Nola e a Saviano si sono verificati notevoli allagamenti che hanno richiesto l'opera dei vigili del fuoco. La linea ferroviaria Napoli-Roma è stata interrotta per la caduta della rete aerea in località Campoleone, che ha provocato ritardi nel transito dei treni. A San Giovanni a Teduccio, per la caduta di un fulmine abbattutosi sullo stabilimento Del Gaizo, due operai, tali Raffaele Salvatori e Raffaele Coppola, a causa dello spostamento d'aria, sono stati colpiti da grave choc e accompagnati all'ospedale. Danni si hanno a lamentare anche nelle campagne, ai frutteti e ai vigneti.

La signora Goya ha digiunato per 62 giorni, 2 ore e 20'

Genova, 25 settembre.

Stasera, alle 20, la digiunatrice Nadia Goya, che il 25 luglio si era fatta suggellare in un'urna di vetro e da allora era rimasta esposta in un pubblico locale, è uscita dall'urna. Secondo le dichiarazioni del suo assistente, essa ha battuto di 24 ore esatte il precedente primato mondiale di digiuno appartenente al prof. Delfo, avendo digiunato per 62 giorni, 2 ore e 20 minuti. La signora Goya, che è molto debole ma in condizioni discrete, ha dichiarato che si accingerà a scrivere un libro nel quale narrerà la sua impresa.

Il rapinatore in motoscooter era una guardia di P. S.

Bologna, 25 settembre.

Sei rapine, di cui cinque commesse in una sola sera, erano state denunciate nel corrente mese alla Questura di Bologna. Il bottino complessivo dal bandito, che agiva mascherato e armato di pistola e che usava un moto-scooter per fuggire dopo i colpi, non aveva raggiunto le ventimila lire complessive. Le indagini svolte dalla squadra mobile, hanno portato all'arresto del responsabile, che è la guardia di P.S. Filippo Figuccio da Trapani di 25 anni, fino a qualche tempo fa in servizio presso il comando delle guardie di P.S. della nostra città.

Contro il Figuccio era in corso il provvedimento di espulsione dal Corpo per altre mancanze. Il giovane, pienamente confesso, ha dichiarato che era stato spinto alla delittuosa attività essendo oberato di debiti.

L'autista strangolatore riteneva la moglie una ladra

Bologna, 25 settembre.

Lo strangolatore della 44enne Guglielmina Gentilini, l'autista disoccupato Gino Magnani, è stato nuovamente interrogato oggi dai funzionari inquirenti. L'uxoricida, ha detto che i rapporti con la moglie, già tesi per le folle gelosie della donna, si erano da qualche mese a questa parte ancor più acuiti, dopo la sparizione della scatola di gioielli di proprietà del signor Savini, presso il quale egli prestava servizio come custode. Il Magnani, che in seguito alla scomparsa dei preziosi era stato licenziato, non sapeva darsi pace. Aveva sempre proclamato la sua innocenza. Nella sua mente si era insinuato il sospetto che autori del furto fossero stati la moglie e un manovale incaricato di abbattere la parete entro la quale era stata murata la scatola dei gioielli. Recuperare i gioielli e scoprire i responsabili del furto era diventata per il Magnani una ossessione.

Di frequente egli riparlava di quell'episodio e non esitava a incolpare la consorte: talvolta la supplicava di confessare la verità, altre volte la minacciava. Una notte il Magnani afferrò la moglie per il collo. Voleva costringerla a una confessione. La Gentilini, atterrita, per placare la sua ira gli promise di guidarlo nel luogo ove aveva seppellito i gioielli. La coppia uscì di casa e all'aperto il Magnani, tornato in sè, abbracciò la moglie chiedendole perdono. La Gentilini riferì l'episodio a una propria sorella, la quale le consigliò di denunciare il marito o, quanto meno, di avviare le pratiche per il suo ricovero in manicomio, dove già erano deceduti il nonno e la madre del Magnani.

AL PROCESSO DI VITERBO

L'alibi di Pisciotta confermato dai tisiologi

Viterbo, 25 settembre.

L'udienza odierna è stata positiva per Pisciotta: i due illustri professori Morelli e Milani, incaricati dalla Corte di esaminare il suo stato di salute attuale e all'epoca dell'eccidio di Portella, hanno confermato con le loro relazioni l'alibi del bandito.

Il difensore di Pisciotta, visto l'andamento favorevole per lui, ha voluto interrogare l'illustre tisiologo Morelli se nelle condizioni in cui si trovava il bandito il 1° maggio '47, avrebbe potuto muoversi.

— Non è facile rispondere a questa domanda anche perchè la logica in medicina soprattutto non può rappresentare mai la verità. Però sono pressochè certo di non commettere un errore affermando che in quelle condizioni Pisciotta non potesse muoversi e sicuramente non potesse sottoporsi a degli strapazzi.

— Ma io desidererei sapere — è intervenuto il Procuratore Generale — cosa avrebbe potuto fare un uomo, ammalato come lo era Pisciotta, prima del pneumatorace?

— Vede — ha spiegato il professore con calma — la t.b.c. è una malattia che non ha un decorso costante e soprattutto non si presenta sempre nello stesso modo. Vi sono individui con delle caverne nei polmoni che non hanno alcun disturbo; altri, invece, pur avendo delle piccole lesioni, hanno febbri altissime. Comunque — e qui Morelli si è fermato un momento come per valutare ancora un attimo la gravità di quello che stava per dire — mi permettete di parlare chiaro? Ebbene se è così il mio pensiero è questo: un uomo rotto a tutte le fatiche come lo era certamente Pisciotta se è ricorso al pneumatorace significa che la febbre lo aveva letteralmente stroncato.

— Allora io le aggiungo che risulta come Pisciotta — ha interrotto il presidente — alla metà di aprile sia andato prima a Monreale, poi a Montelepre, poi di nuovo a Giardinello e ancora a Monreale. Tutto questo ignorando che fosse ammalato di tubercolosi, ma credendo di aver una infezione alle tonsille.

— Ma questa non è la domanda da porsi al professore — è saltato su Crisafulli.

— Queste sono cose che riguardano me — ha rimbeccato vivace il presidente — si segga e lasci parlare il prof. Morelli.

— Vede, signor presidente — ha ripreso sempre calmo il tisiologo — io dovrei dire in sostanza se il pneumotorace fu eseguito per la tubercolosi in atto o per un peggioramento derivato da uno strapazzo recente. Ebbene io posso quasi escludere che il pneumatorace sia stato eseguito perchè Pisciotta aveva compiuto uno strapazzo. Posso dire che la lobite deve essere intervenuta da un minimo di dieci giorni prima del 6 maggio. L'ammalato può non certo strapazzarsi...

— E pure si è mosso da casa sua a Monreale a quella del prof. Grado. Sono 300 metri circa in salita, ha insistito il presidente.

— Che vuole che siano 300 metri — ha replicato il professore — e poi questo movimento lo ha pagato ben caro. Adesso mi spiego perchè ha avuto la pleurite.

— Ma guardi che di pleurite non se ha mai parlato nessuno — ha ribattuto il presidente.

— Ma se Pisciotta ha detto — è intervenuto di scatto Crisafulli — che gli è stato tolto due volte il liquido.

— Stia zitto avvocato — è scattato il presidente.

— Io ho il diritto di far rilevare tutti gli elementi utili alla difesa.

— Io so quale è il mio dovere e non deve essere lei ad insegnarmelo — ha gridato più forte il Presidente.

— Ma se dagli atti risulta che fu estratto il liquido non vi possono essere dubbi, — ha interloquito tanto per ricondurre un po' di calma il prof. Morelli —; tanto più che il medico può essersi sbagliato, ma il radiologo e dalle lastre le tracce di una pleurite sono evidenti.

Qui ha termine l'udienza. Lunedì parleranno i professori Morelli e Nuvoli, i periti della Parte Civile.

g. g.

Vivo successo alla Fenice del concerto Mario Rossi

Venezia, 25 settembre.

Ha avuto luogo iersera alla Fenice, nell'ambito delle manifestazioni del Festival musicale, l'annunciato concerto sinfonico diretto da Mario Rossi, con l'orchestra stabile della Rai. Vivissimo è stato il successo, particolarmente per quel che riguarda le novità italiane che venivano presentate per la prima volta al pubblico veneziano.

Nella prima parte, venne eseguita la Sinfonia Variata di Pinelli, il giovane compositore che da qualche anno si viene validamente affermando nel campo della nostra musica contemporanea: e le accoglienze alla spigliata composizione furono lietissime. Non meno liete furono poi quelle decretate alla nuova opera di Giorgio Federico Ghedini, il «Concerto dell'Olmeneta» per orchestra e due violoncelli, composizione rigorosa e profonda, e ricca di musicalità. Il maestro torinese fu assai festeggiato alla fine, dal foltissimo pubblico, insieme ai due valorosi solisti, Benedetto Mazzacurati e Massimo Amphiteatroff, e all'eminente direttore.

Si rifiutano di giurare gli eletti d.c. a San Marino

Mozione respinta dai Reggenti

San Marino, 25 settembre.

Alla prima seduta del nuovo «Consiglio Grande Generale» non si sono presentati per il giuramento di rito i 28 candidati eletti della lista D. C., i quali, a chiarimento della loro decisione, hanno fatto pervenire alla reggenza una loro mozione in cui è detto che, in base alla prassi democratica, doveva, dalla suprema autorità dello Stato, venire affidato l'incarico della formazione del governo alla lista D. C., che ha la maggioranza dei voti di lista. Contemporaneamente la D. C. ha fatto affiggere un manifesto con il quale spiega alla cittadinanza le ragioni del proprio atteggiamento. I capitani reggenti hanno respinto la mozione affermando che nell'ordinamento costituzionale di San Marino non si trova nessun precedente che giustifichi l'atteggiamento degli eletti D. C.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio, dopo aver proceduto alla convalida degli eletti, ha proceduto alla nomina dei dieci componenti del congresso di Stato (il «Consiglio dei Ministri» di San Marino) che — com'è noto — viene presieduto dai due capitani reggenti. Poichè la D. C. ha mantenuto la sua astensione e anche la A.P.I.L. (Associazione Patriottica Indipendente Lavoro) ha rinunciato ad un seggio, il Congresso di Stato è risultato composto di 5 socialisti e 5 comunisti. Successivamente sono stati nominati i segretari di Stato agli esteri e agli interni: con 31 voti e le 3 astensioni dell'A.P.I.L. sono stati eletti rispettivamente Gino Giacomini e Giuseppe Forcellini, che già prima del 17 giugno ricoprivano tali cariche.

Sullo schermo

L'ULTIMA PREDA, di R. Maté (Lux). — *L'ultima preda* («Union Station») è dedicato alla polizia ferroviaria di una grande stazione americana: la Union Station, per cui passano giornalmente 80.000 viaggiatori. Essa è un luogo ideale per i criminali che vi tendono le loro reti sperando di passare inosservati in quel vertiginoso andirivieni di gente; ma può diventare anche una trappola, quando, come nel nostro caso, un organizzatissimo corpo di polizia vi opera mimetizzato, cogliendo per così dire sul nascere ogni azione sospetta. Il film tratta del rapimento d'una signorina cieca, unica figlia di un milionario, da parte di un efferato gangsterone, che poi ne ricatta il padre. Questi, pur di riavere la figliola, pagherebbe senza fiatare, ma c'è la complicazione della polizia, che già messa sull'avviso dalla segretaria del ricattato, una ragazza in gamba, ha, sia pure con cautela, messo in moto la sua formidabile macchina. Dopo una lunga sospensione, durante la quale il furfante perde i complici e rimane solo con la sua vittima, la polizia vince brillantemente la partita, spacciando il gangster e restituendo intatta al padre la cechina.

La prima parte del film, che descrive come funzioni una polizia di stazione e come tenda i suoi agguati, è quella di un ottimo poliziesco. William Holden è l'austero tenente, che finisce coll'innamorarsi di Nancy Olson, un'intrepida segretaria: bravi entrambi, li avete già visti insieme in *Viale del tramonto*. Barry Fitzgerald, l'indimenticabile commissario di *La città nuda*, un'altra volta commissario, è il loro bonario paraninfo.

vice

Precipita in un burrone

Alessandria, 25 settembre.

Sulle alture di Fraconalto, in territorio di Alessandria, il ventenne Francesco Zuppa si era recato con alcuni amici in cerca di funghi. Ad un tratto messo un piede in fallo egli precipitava in un burrone profondo una ventina di metri ove trovava la morte.

CRONACHE DELLO SPORT

IL PROBLEMA NUOVO DELLA JUVENTUS

Praest o Boniperti?

Due tipi di centravanti e due diverse concezioni di gioco

La squalifica di Boniperti, la sua sostituzione con Praest e l'andamento e la conclusione della partita con la Lazio, hanno risollevato fra i tifosi juventini la discussione sull'assestamento dell'attacco bianconero e particolarmente su chi assegnare il posto di centravanti. Praest è venuto alla Juventus come estrema sinistra, ma alle Olimpiadi di Londra aveva giocato al centro dell'attacco danese, avendo ai fianchi i due Hansen, come li ha avuti domenica scorsa allo stadio. Boniperti è venuto invece come centravanti, posto che già occupava nella squadra del Momo. Chiamato a provare alla Juventus, nel giro di un'ora convinse tutti ed entrò a vele spiegate in squadra.

Classe e rendimento

Da allora, e son passati alcuni anni, il posto di centravanti non gli l'ha più tolto nessuno, ma il fatto che nella Nazionale abbia prevalentemente giocato alla mezz'ala o all'estrema tenderebbe a dimostrare che le sue doti di centravanti non sono specifiche e che egli può essere vantaggiosamente spostato. Potrebbe però anche voler dire che egli è un eclettico, di quell'eclettismo misurato che non consente al giocatore di trasformarsi da una domenica all'altra in mediano o terzino — ciò che denoterebbe una mancanza di caratteristiche definite e, in ultima analisi, una classe generica — ma che gli permette però di occupare diversi posti di un attacco, incidendo sempre con eguale profondità di segno nel gioco.

Ma il problema non è di vedere quale dei due sia migliore in senso assoluto. Una discussione simile sarebbe, in questo momento, fuori luogo. Si tratta piuttosto di stabilire se l'attacco juventino gira meglio con Praest o con Boniperti, se spostato all'estrema sia più sciupato il primo o il secondo e in definitiva se la somma di gioco che ne risulta sia maggiore o minore con l'una o con l'altra soluzione.

La grande classe di Praest è fuori di ogni dubbio. Chi l'ha attentamente seguito ha dovuto convincersi che egli è una tempra rara di giocatore, un cervello calcistico di prim'ordine. Si possono discutere altri aspetti della personalità di Praest — i suoi sfasamenti, le sue lune, l'ispirazione discontinua — ma come bravura tecnica e come fiuto tattico egli è un elemento d'eccezione. Boniperti non ha invece una personalità altrettanto marcata, il suo lavoro non ha lo stesso stacco di quello di Praest, ma si svolge però con una cadenza più uniforme e più continua. Praest ha delle intuizioni di gioco folgoranti; Boniperti è invece uomo dal rendimento più regolare. Con Praest l'attacco juventino accentua la sua potenza di sfondamento, diventa rullo, si fa forza di gioco e forza fisica; con Boniperti invece questo attacco un poco si spersonalizza, manca il punto d'attrazione e di convergenza delle azioni, si direbbe che il condottiero senta anche troppo la responsabilità del posto che occupa.

E' chiaro che all'ala Praest è sciupato. Egli finisce sempre con lo straniarsi dal gioco. L'abbandono in cui sovente lo lasciano i compagni accentua uno degli aspetti negativi del suo temperamento e cioè la facilità con cui egli si distrae e si disinteressa del gioco, quel farsi d'improvviso nebuloso e come occupato in altri pensieri. Allora lo vedete ciondolare con quel suo strano passo a ginocchia piegate, in diresti già scoppiato, abuffa anche come chi ha fretta che finisca. Ma fate che gli arrivi la palla e allora il fa scena nuova sul campo.

Confronto con Nordahl

Praest ha un estro di gioco che richiede lo stimolo della lotta. Ha bisogno di eccitarsi nel contrasto con un avversario. Anche per questo il posto di centravanti gli si addice più di quello d'estrema. Al centro occorre iniziativa, l'uomo diventa il motore del gioco, egli è la locomotiva che trascina nella sua scia tutta la squadra. Allora Praest si scatena. La sua falcata è potente e scultorea, il suo scatto brucia l'erba, sembra veramente che tracci un solco sul terreno. Praest come centravanti si avvicina a Nordahl; ha minore continuità ma più fantasia d'invenzione dello svedese, la stessa potenza d'impeto ma una tecnica più raffinata.

L'attacco del Milan è forte perchè ruota attorno a quel trio che è un formidabile costruttore di gioco e il trio ruota attorno a Nordahl che ne è la punta infocata. Praest al centro fa del trio juventino un ordigno di gioco che troverebbe paragone degno solo in quello del Milan, meno plastico forse ma più estroso, meno continuo ma a vampate più vivide, meno ritmico nell'andatura ma più ricco d'ispirazione.

Boniperti è cosa diversa. Siamo convinti, malgrado tutto quello che s'è scritto su di lui, che valga di più come centravanti che come estrema, ma tuttavia dà ancora l'impressione di muoversi in un appartamento di cui non conosce perfettamente la pianta. Non è, o almeno non è più, un centravanti di sfondamento, nel contatto con l'avversario è meno potente di Praest, di quest'ultimo non ha la prontezza di scatto, la volontà autoritaria, la tecnica senza sbavature. Ma Boniperti ha raramente delle eclissi nel suo gioco. Egli non è un ispirato, ha un ritmo più pacato, un ragionamento più calmo. Praest vi lascia talvolta a bocca aperta, Boniperti non vi sorprende mai. Per contro quest'ultimo non vi dà mai l'impressione di lasciare ad un certo punto la ribalta e di andare a sedersi fra gli spettatori. E questo è il punto nero di Praest per il quale la partita è una visione del momento, un bel «caso» da risolvere e che richiede il lampo di una idea, la prontezza d'una intuizione.

Se per Boniperti l'incontro è sempre un lungo discorso che vuole un ragionamento filato e logico, per Praest è invece proprio una serie di momenti, o meglio di episodi staccati. Praest è l'uomo della «battuta». Egli vi sorprende come può sorprendere una logica paradossale fatta di frasi tronche e di concetti originali. Tutto episodi staccati è quindi il suo giuoco come lo è del resto anche il gioco della Juventus, una serie di quadri messi in fila, ciascuno con la sua idea, il suo motto e la sua conclusione, ma ciascuno a sè, senza riferimenti e rapporti, con gli altri, una cosa finita e che non può ripetersi.

Pare a noi che Praest interpreti meglio questa tendenza di gioco juventina. C'è il pro e il contro sia per l'una che per l'altra soluzione. Praest può risolvere delle situazioni di gioco che sovrasterebbero la personalità e la tecnica di Boniperti; quest'ultimo, invece, dà garanzia di un'andatura più continua. Per il centro mediano avversario Boniperti è un pensiero, Praest è un assillo. Col primo si armonizza un gioco, col danese si crea al centro una formidabile potenza d'urto. Boniperti vuol dire quintetto, Praest significa trio. Col gioco moderno Praest è, come dire?, più attuale. L'attacco del Milan è un trio...

Ettore Berra

Bertuccelli e Carapellese rientrano in squadra

Oggi a Novara gioca la Pro Vercelli

Ripresa degli allenamenti, ieri, sui due campi torinesi. I juventini, come è consuetudine ormai, si sono trovati allo stadio di primo mattino; il prof. Comucci li ha sottoposti ad una intensa serie di esercizi atletici ed a qualche giro di campo. Assenti Vivolo, che dovrà osservare alcuni giorni di riposo, e Ferrario. Per stamane è in programma un allenamento atletico e palleggi. Si ha notizia che per domenica contro la Fiorentina, è previsto il rientro in squadra di Bertuccelli.

Motta, Carapellese e Hjalmarsson non hanno firmato il foglio di presenza all'allenamento dei granata; Hjalmarsson si è presentato al campo ma solamente per continuare le cure al ginocchio, mentre gli altri due erano regolarmente autorizzati al riposo a causa dei recenti infortuni. Quasi certamente Carapellese sarà in grado di riprendere il suo posto in squadra per la gara contro il Novara; nulla si può sapere al momento per Hjalmarsson, mentre pare escluso che Motta possa ottenere il nulla-osta dei sanitari prima di domenica.

Da Novara viene infine segnalato che gli azzurri disputano oggi una partita amichevole con la Pro Vercelli. Nell'occasione, per la prima volta, nel corso di questo campionato il Novara potrà finalmente schierare la formazione al completo, beneficiando del rientro di Janda e probabilmente anche di quello di Della Frera.

Il Milan giocherà con: Buffon; Silvestri, Bonomi; Annovazzi, Tognon, Grosso, Burini, Vicariotto, Nordahl, Liedholm, Renosto.

Questa sera a Parigi il Milan contro il Racing

Parigi, 25 settembre.

Il calcio italiano ha sempre esercitato sulla folla degli sportivi parigini una grande attrazione, e la venuta del Milan F. C. campione d'Italia — la comitiva rossonera composta di quattordici giocatori e di altrettanti accompagnatori, è da questa mattina ospite del Racing Club — confermerà domani sera ancora una volta la regola. Sul terreno del Parco dei Principi, illuminato a giorno da potenti proiettori, la squadra campione, forte di tutti i suoi migliori elementi — all'infuori di Gren, non ancora guarito della sua ferita al piede —, affronterà l'undici del Racing, che è apparso in questo inizio di campionato una delle squadre francesi più tecniche e in forma.

Al Milan, il Racing opporrà la sua formazione al gran completo, nella quale l'ex-novarese Arangelovich e l'ex-milanista Gudmundsson sono i due elementi di maggior spicco. I parigini hanno in squadra ben sette nazionali: Vignal, portiere; Salva, terzino; Lamy, centromediano; Arnaudeu, mediano destro; Gabet, ala destra; Quenolle, centroavanti e Moreel, ala sinistra.

Le classifiche definitive della Sei giorni motociclistica

Milano, 25 settembre.

La revisione delle penalizzazioni, per quanto riguarda le classifiche della «Sei giorni motociclistica Internazionale» conclusasi domenica scorsa, ha fatto salire a 30 il numero degli ex-aequo italiani senza penalizzazioni, che si sono meritata la simbolica medaglia d'oro. Infatti avendo la giuria internazionale deciso di concedere un abbuono di 10 secondi sui ritardi alla partenza, al concorrente Nesti è stato tolto il punto di penalizzazione inflittogli per ritardo alla partenza alla seconda tappa.

Atlete in gara per i campionati piemontesi

Domenica prossima si disputeranno allo Stadio comunale di Torino i campionati piemontesi femminili di atletica ai quali prenderanno parte la Lancia, la Sipra, il Bergamasco e l'Augusta di Bra. Saranno in palio la Coppa C.R.P. Fidal e la Targa Sipra per le società prima e seconda in classifica. Le gare avranno inizio alle 15, per terminare, secondo il programma verso le 17,30.

Gli schermitori azzurri per i Giochi del Mediterraneo

Per i «Giochi del Mediterraneo» che si svolgeranno ad Alessandria d'Egitto dal 16 al 19 ottobre la F.I.S. ha così composto la rappresentativa azzurra: Fioretto: Dioguardi (Milano), Edo Mangiarotti (Milano), Favia (Roma), Mirandoli (Novara), Spallino (Como). — Spada: Dellantonio (Milano), Mangiarotti Dario, Edo, Mario, Pavesi (Milano). — Sciabola: Mazetto (Padova), Niccolini (Roma), Pace (Padova), Racca (Padova), Trevisan (Torino).

Accompagnatori e presidenti di giuria: ing. Basletta, sig. Cuomo, dott. Filogamo, dott. Moruzzi, rag. Pontiroli.

Ascari non parteciperà al circuito che si svolgerà sabato 29 settembre in Inghilterra. Il pilota della Ferrari aveva dapprima aderito a questa gara nella quale sarebbe sceso in pista al volante di una Ferrari 4500 di proprietà dell'industriale inglese Tony Wandervell, ma si è visto ora costretto a rinunciare.

Allo Sporting Club ha luogo oggi un incontro di tennis tra le formazioni juniores dello Sporting e del Tennis Club Sanremo. Secondo la formula della Coppa Bossi verranno giocati 4 singolari e 2 doppi. Inizio alle ore 10.

Il calciatore del Casale Paolo Erba, mentre si dirigeva in moto verso Casale, veniva investito da una macchina rimasta sconosciuta. Trasportato all'ospedale, l'Erba vi è stato ricoverato con una settimana di prognosi.

Vincenzo Rossello è passato a difendere i colori della squadra ciclistica Arbos.

BORSE

Una imposta di cauto ottimismo ha regolato il corso del mercato odierno. Le Fiat sono state scambiate su una linea di lieve distensione, mentre l'interesse operativo si è spostato su Sip, Snia, Montecatini e Saffa, sollecitate a vivace ripresa dall'intervento di un energico denaro. Facendo leva su questi elementi, la quota nel complesso ha beneficiato di accenni terminali di schiarita, dopo un corso privo di particolare rilievo come ampiezza di scambi. Le Acque Potabili, all'inizio del periodo d'opzione, hanno continuato a sviluppare un progressivo accenno di ripresa. Deboli in apertura, le Lilliput si sono più tardi ulteriormente avvantaggiate. Quadro di chiusura in conferma di intonato assestamento generale. Migliori i titoli di Stato. Dopoborsa sui prezzi di chiusura, tendente ad irrobustirsi nelle battute terminali. Diritti Acque Potabili 6.

	24	25		24	25
Ren.02	69 50	69 50	[illegible]	1475	1495
Ren.3½	69 60	69 40	Ter.M.	50 —	65 50
» f. n.	69 50	69 50	Italgas	19 7/8	19 7/8
Red5½	72 [illegible]	72 15	Sip	1106	1131
» f. n.	72 25	72 25	Terni	216 —	219 —
Ren5%	96 125	96 30	P.O.E.	405 —	410 —
» f. n.	96 225	96 40	[illegible]	415 —	432 —
Red5%	90 60	90 60	Snia	2222	2270
» f. n.	90 70	90 70	[illegible]	2015	2050
Ric.3½	71 90	71 90	Viscosa	2105	2140
» ex-gr	70 50	70 75	Marelli	505 —	510 —
» f. n.	72 —	72 —	Fiat	482 50	484 —
» ex-gr	70 80	70 85	Savigl.	74 —	77 —
Ric.5%	91 65	91 80	Nebiolo	33 50	37 —
» f. n.	91 75	91 90	[illegible]	119 —	119 —
[illegible]	90 35	90 40	Mont.	742 —	750 —
» 60	90 10	90 40	[illegible]	490 —	495 50
Fer.3%	58 50	56 —	Ilva	200 —	207 —
[illegible]	83 50	83 70	[illegible]	172 —	172 —
[illegible]	97 —	97 —	Vizzola	2700	2725
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	3760	3800
[illegible]	89 20	89 20	[illegible]	1605	1620
[illegible]	152 —	152 —	Schiap.	282 —	282 —
[illegible]	90 10	90 25	[illegible]	194 —	195 —
Fer.4%	85 —	85 —	[illegible]	55 75	56 —
»5% 35	88 —	89 —	[illegible]	1725	1750
»5% 37	85 —	85 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	770 —	770
» 4%	95 50	95 50	[illegible]	54 —	55 —
» 3,5%	85 50	85 50	Cart.It.	3140	3120
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	4900	4930
[illegible]	44 —	44 —	Fermit.	6200	6200
»7% 48	42 —	42 —	Toro P	1000	1015
»7% 49	42 —	42 —	M.A.I.	11.750	11.800
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	99 50	99 50
» 6%	87 80	88 20	[illegible]	3130	3130
[illegible]	88 50	88 50	Mer.E.	[illegible]	[illegible]
» 6%b	91 —	91 —	Sede	[illegible]	905 —
[illegible]	102 65	102 90	Fornar	305 —	310 —
[illegible]	90 75	90 65	[illegible]	300 —	300 —
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	287 —	280 —
[illegible]	83 —	83 —	[illegible]	424 —	430 —
[illegible]	96 75	96 —	[illegible]	330 —	330 —
[illegible]	37 50	37 —	[illegible]	[illegible]	1000
[illegible]	82 —	82 —	Saffa	795 —	820 —
[illegible]	87 50	87 50	Liq.gas	1270	1280
[illegible]	100 —	100 —	Talco	10.600	10.600
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	12.990	13.050
[illegible]	89 60	89 60	Colon.	1280	[illegible]
[illegible]	92 50	92 50	[illegible]	442 —	442 —
[illegible]	91 40	[illegible]	Lanza	2200	2210
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Amiata	1730	1730
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acq.P.	3150	3160
[illegible]	[illegible]	30 50	[illegible]	16 —	16 —
[illegible]	83 —	84 —	[illegible]	4180	4200
A.Cen.	6400	6440	Silos	2300	2300
» Toro	6400	6450	Risan.	3300	3300
[illegible]	3270	3350	[illegible]	190 —	187 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro [illegible]; marengo [illegible]; sterlina unitaria [illegible]; dollaro carta 672-674; franco svizzero 144-145; franco francese 170-172; oro fino [illegible]; argento [illegible].

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,8	25,6	L'Aquila	9,7	18,8
Trento	15,2	23,4	Chieti	17,5	24,7
Milano	17,2	20,3	Napoli	17,4	27,8
Venezia	15,6	21,8	Potenza	14,4	24,4
Firenze	16,8	25,2	Reggio C.	19	28,4
Perugia	14,6	18,8	Sassari	18	23,7
Pescara	16,4	23,4	Cagliari	20,4	27,2

Mancia competente consegnando all'amministrazione del giornale «Il Biellese» Biella una borsa pelle marrone chiusura lampo contenente documenti e fogli contabili smarrita la sera del 25-9 nel tragitto dall'autostrada da Torino a Biella.

L'EDUCAZIONE ALIMENTARE DEL BAMBINO

Circa 30.000 piccoli italiani fino ai 4 anni muoiono ogni anno per malattie dell'apparato digerente

Tale cifra appare ancor più rilevante se si pensa che negli Stati Uniti i bimbi morti per cause analoghe sono meno di 9000 su una popolazione di oltre 100 milioni di abitanti, in Inghilterra meno di 5000 su 50 milioni di abitanti e in Francia 16.000 circa su una popolazione pari alla nostra.

Ai 30.000 morti è da aggiungere la schiera di quanti, pur sopravvivendo alle forme gastro-intestinali, portano spesso per molti anni una maggiore fragilità dell'apparato digerente.

Col progredire della medicina e con la divulgazione delle moderne norme igieniche, ognuno dovrebbe sapere che la salute e la forza dei bimbi sono intimamente dipendenti dal nutrimento: la grande maggioranza dei genitori invece ignora o trascura di sapere che gli alimenti somministrati ai bimbi sono o meno veramente adatti al loro corpo.

Pare incredibile, ma la gente si cura assai meno dell'alimentazione dei bambini di quanto non si preoccupi di quella degli animali utili; o delle macchine che sono razionalmente alimentate e lubrificate per una più efficiente conservazione e un miglior rendimento. Mentre nell'alimentazione infantile è quasi ragione di vanto poter dire del proprio piccino... mangia e beve qualunque cosa con vero piacere.

Un individuo che seguisse tale metodo per il suo bestiame o per le sue macchine verrebbe da tutti considerato come un proprietario insensato e trascurato. Ma a parte ciò che deve mangiare il bambino, argomento sul quale si sono largamente diffusi quanti si occupano di assistenza all'infanzia, a noi interessa qui richiamare l'attenzione dei genitori sul «come» devono mangiare i bambini, trattando in primo luogo della masticazione che è, restando nel paragone della macchina, una funzione almeno altrettanto importante quanto l'arte di ben alimentare una fornace: operazione questa da cui dipende una minor dispersione di combustibile onde la macchina sviluppi il massimo di energia.

Ne consegue che, avendo la bocca nel campo della digestione la funzione meccanica di triturare i cibi e quella chimica di insalivarli, tutti gli alimenti dovrebbero dai bimbi essere lentamente masticati. In armonia a quanto saggiamente consigliano i pediatri, dovrebbero le pappe essere ridotte quanto meno possibile allo stato liquido per obbligare il bimbo a masticarle. E in ogni caso dovrebbesi dare la preferenza a cibi asciutti, come i Biscottini di Novara Pavesi, che per la loro consistenza e il piacevole sapore inducono il bambino alla masticazione.

Molto è stato detto e scritto in questi ultimi tempi intorno ai meriti dei Biscottini di Novara Pavesi nell'alimentazione razionale dell'infanzia.

Lo zucchero, le uova, e i cereali di cui sono costituiti, sono a considerarsi il fondamento dietetico dell'alimentazione infantile, tanto più che essi oltre tutto sono particolarmente graditi ai bambini, non soltanto per il gusto e il gradevole aroma ma anche per quella particolare delicata friabilità che avvezza i bambini alla masticazione in quanto essi vi trovano un piacevole passatempo alimentare.

I Biscottini di Novara Pavesi, contenendo nel minimo volume il massimo di sostanze nutritive, sono l'alimento tipo dell'infanzia, tanto più che i Biscottini di Novara Pavesi si adattano con qualunque altro alimento: con una crema, come con la marmellata, col latte o con la frutta fresca.

Del resto, meglio delle nostre parole, valgono i giudizi di due fra i più autorevoli pediatri italiani: il Prof. Dr. Ivo Nasso - Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Milano - e il Prof. Guido Guidi insigne pediatra fiorentino e Direttore dell'Ospedale degli Innocenti di Firenze: entrambi riconoscono che i Biscottini di Novara Pavesi sono consigliabili a tutti i bambini dal nono mese in avanti, tanto per la normale alimentazione, quanto nell'alimentazione di quegli ammalati ove si richiedano diete con alto valore energetico.

A tale proposito conviene qui riportare la tabella originale del valore energetico dei Biscottini di Novara Pavesi redatta a cura della Clinica dell'Università di Milano: 100 gr. di carne corrispondono in calorie a 4 biscotti di Novara Pavesi; 100 gr. di pesce a due biscotti di Novara Pavesi; 100 grammi di marmellata a 6 biscotti di Novara Pavesi. E tre biscotti di Novara Pavesi equivalgono a un uovo. E non basta: nonostante questo loro alto potere energetico, i Biscottini di Novara Pavesi, privi di grassi, sono leggerissimi (ce ne vogliono 32 per fare un etto) e non gravano affatto sullo stomaco.

Altra caratteristica dei Biscottini di Novara Pavesi è, in rapporto alle dimostrate alte qualità nutritizie, il prezzo particolarmente vantaggioso soprattutto nella recente confezione in vendita ovunque al prezzo di L. 100. In tale confezione speciale i Biscottini di Novara Pavesi vengono a costare come se fossero sfusi, si conservano più friabili, più freschi, più igienici perchè nessuno prima di Voi che li acquistate li ha mai toccati: nè per lavorarli, nè per confezionarli, nè per venderli. Particolarità questa che va tenuta da tutti in altissimo conto perchè costituisce una eccezionale garanzia igienica nell'alimentazione del vostro bambino.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

FAZZOLETTI
CALZE
INGROSSO
Fratelli MILANESE
Via Corte d'Appello 2 (1° piano)
Mercerie Chincaglierie Profumerie
INGROSSO
«L'ASSORTIMENTO IDEALE PER CHI HA BISOGNO DI TROVAR TUTTO E DI FAR PRESTO»
Assortimento completo filati ricamo D.M.C. e C.C.C.

Per far cessare enormi evasioni...
... OCCORRE SOLO UN PO' DI CORAGGIO

Ancora una volta la tassa sull'alcool, già altissima, è stata elevata.

Per evitare corrispondenti aumenti dei prezzi di vendita i nostri collaboratori si sono dichiarati disposti ad un sacrificio sui loro introiti: con la realizzazione di altre economie e con la ulteriore riduzione dei nostri modesti margini, siamo in grado di annunciare che il nuovo gravame fiscale non ricadrà sugli esercenti — già tanto colpiti da tasse e spese — nè sui consumatori.

Il Cynar non subirà pertanto aumento di prezzo.

Una grande amarezza ci colpisce: il pesante gravame sopportato dai contribuenti per la tassa alcool non corrisponde a quanto entra nelle casse dello Stato.

In nome di una sedicente difesa vitivinicola, una regolamentazione assurda lascia aperte larghe brecce al contrabbando, che ne approfitta copiosamente.

Gli Uffici Tecnici delle Imposte di Fabbricazione che, con tenacia e talvolta con eroismo, tentano di arginare queste perdite per lo Stato, sono posti in condizione di inferiorità da leggi e regolamenti tecnicamente superati e giuridicamente inefficienti.

Attendiamo fiduciosi che l'Amministrazione dello Stato ponga rimedio a questa intollerabile situazione, nell'interesse delle casse statali e perchè non restino sterili i sacrifici di milioni di consumatori di prodotti di quei settori industriali chimici, farmaceutici e tecnici, oltre al nostro, per i quali l'alcool costituisce vitale materia prima.

Esiste obiettivamente la sicura possibilità di incassare di più, molto di più, facendo pagare a tutti aliquote eguali.

Occorre solo un po' di coraggio. Resistere alle influenze e alle proteste dei contrabbandieri e di sedicenti competenti ai quali una regolamentazione semplice ed eguale per tutti toglierebbe la possibilità di vivere ancora parassitariamente.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR
L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

ULTIME NOTIZIE

UNA DECISIONE GRAVE

La Persia espelle i tecnici inglesi

Attlee riunisce un Consiglio dei ministri - Ricorso alla forza o passi diplomatici? - La posizione di Mossadeq sempre più incerta

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 settembre.

Il Governo persiano ha deciso di ritirare — da giovedì 4 ottobre — il permesso di soggiorno ai 342 tecnici britannici che sono rimasti ad Abadan. La comunicazione ufficiale è giunta questa sera al Foreign Office. Assieme ai 342 uomini dovranno anche partire le 18 mogli che avevano scelto di restare colà.

Questa decisione persiana è della massima gravità. Il Governo britannico ha discusso oggi il problema nel corso di un consiglio dei ministri che Attlee aveva riunito nel pomeriggio al n. 10 di Downing Street. Ma nessuna decisione definitiva verrà presa prima del ritorno di Herbert Morrison, che durante il suo soggiorno negli Stati Uniti e in Canadà ha avuto occasione di discutere anche di questo problema col segretario di Stato americano Acheson. Morrison è atteso a Londra domani.

« Non sgomberare »

Il Governo britannico, per bocca di Attlee e di Lord Jowett, si era impegnato dinanzi alle due Camere del Parlamento a « non sgomberare Abadan ». I conservatori hanno spesso ricordato al Governo questa « promessa ». D'altra parte è fermamente stabilito che gli Stati Uniti hanno consigliato insistentemente e ripetutamente il Governo britannico a non ricorrere alla forza. E' stato anzi detto — e non è mai stato smentito autorevolmente — che esiste un vero e proprio « veto » confidenziale americano a un intervento armato britannico.

Era anche inteso che il Governo britannico, nel caso di un grave peggioramento della vertenza anglo-persiana, avrebbe consultato il Parlamento. La Camera dei Comuni britannica si riunirà per la prima volta dopo la vacanza estiva soltanto giovedì 4 ottobre. Questo è appunto il termine ultimo che i persiani hanno fissato per la partenza. La interpretazione corrente che fu data alla promessa governativa di non sgomberare Abadan era che, nel caso di una minaccia di espulsione da parte persiana, sarebbero stati inviati i paracadutisti.

E' opportuno però sottolineare che esiste una più precisa possibilità di interpretazione delle dichiarazioni ufficiali britanniche: che cioè il Governo britannico avrebbe « protetto » i suoi sudditi che si trovano in Persia soltanto nel caso che essi venissero fatti oggetto a violenze. Finora non si è verificato alcun incidente alle persone nè, su scala degna di nota, alla loro proprietà privata. I conservatori invece tendono ad insistere affinchè il Governo impieghi la forza anche per proteggere le proprietà britanniche. E' quasi certo che Attlee riunirà domani o al più tardi dopodomani i suoi ministri per prendere una decisione in proposito.

Se la nuova mossa persiana mette in grave imbarazzo gli inglesi, essa non rende certo più facile nè più solida la posizione del suo stesso autore. Mossadeq ha subito la scorsa settimana da parte di Harriman — che si è rifiutato di recapitare l'« ultimatum » alla Gran Bretagna — una secca umiliazione diplomatica. Ha subito da parte dello Scià, che ha inviato un'offerta — inaccettabile ma separata dal suo primo ministro — agli inglesi, una diminuzione di prestigio. Ha subito poi per ben quattro volte di seguito l'affronto del Parlamento che non si è riunito per ascoltare i suoi discorsi e i suoi pianti. Anche nel pomeriggio d'oggi egli è stato attaccato — in un modo che qualche settimana fa sarebbe stato impensabile — da un deputato dell'opposizione, che lo ha accusato di buttare il Paese in braccio ai comunisti.

Il vice primo ministro persiano Fatemi ha anche detto oggi che il Governo persiano non intende più dare lavoro ai tecnici britannici anche se questi fossero disposti ad accettare nuovi contratti. Ci si chiede a Londra se egli si renda conto del vero significato di questa sua dichiarazione. Essa equivale a dire che sotto l'attuale governo persiano l'industria del petrolio è destinata a restare inattiva.

Harriman e il suo esperto Levy, Attlee e i dirigenti dell'Anglo-Iranian, esperti neutrali e diplomatici, tutti hanno cercato di mettere in chiaro al governo persiano attuale che il mondo è ricco di riserve di petrolio ed è nello stesso tempo poverissimo di tecnici, che impianti nuovi potranno rapidamente sostituire in altre parti del mondo l'attività delle raffinerie di Abadan e che i mercati sono ben distribuiti e in un certo senso saturati dalle grandi compagnie petrolifere occidentali. Esiste in altre parole una completa solidarietà fra le grandi compagnie petrolifere e assai difficilmente i persiani, qualora anche riuscissero a rimettere in funzione la loro industria, potrebbero incunearsi nell'attuale mercato. In parole povere la maggiore fonte di guadagno dello Stato iraniano sarebbe destinata ad inaridirsi, con tutte le conseguenze drammatiche che sono già state ampiamente illustrate.

Mossadeq cadrà?

Non stupisce d'altra parte l'incomprensione di questo problema da parte di Mossadeq e dei suoi fanatici: Harriman a Londra confessava di avere trascorso quasi due giorni, durante il suo soggiorno a Teheran, cercando di spiegare che cosa siano « i dirigenti industriali », quali siano le loro funzioni e quale sia la loro importanza. Si può dire, in complesso, che con questa decisione estrema Mossadeq gioca la propria posizione. Non è infatti certo che egli possa restare in carica fino a giovedì 4 ottobre. Anzi: può essere proprio questa sua decisione estrema a dare coraggio alla fortissima opposizione che esiste contro di lui in Persia.

Assisteremo così, nei prossimi quattro o cinque giorni, a uno spettacolo altamente drammatico che si svolge su un doppio palcoscenico: a Londra il conflitto fra la moderazione e il desiderio di affermare il proprio diritto e la propria autorità con la forza daranno certamente luogo ad un conflitto più aspro di quanti non si siano visti finora fra governo e opposizione; a Teheran, in un'atmosfera ancor più drammatica, si assisterà alle ultime battute del dramma fra una politica di astratto furore nazionalistico e gli spasimi di una fame e di una miseria di popolo che tendono ad aumentare quotidianamente.

r. a.

Il nubifragio a Roma: un aspetto delle Capannelle (Tel.)

MALGRADO L'INTRANSIGENZA DEI ROSSI A KAESONG

Un tentativo alleato di proseguire le trattative

Una battaglia aerea tra 37 caccia americani ed 80 sovietici - Gli aerei alleati tornano alle basi dichiarando di aver abbattuto 5 apparecchi nemici

(Nostro servizio speciale)
Tokio, 25 settembre.

Siamo ancora al punto di ieri. L'ultimo tentativo di riprendere i negoziati di tregua di Kaesong è terminato in un fallimento ieri, quando il capo degli ufficiali di collegamento comunisti se ne è andato su due piedi abbandonando la riunione. I comunisti non hanno fatto più sapere nulla, e non è dato dire nemmeno se essi intendano continuare i colloqui delle missioni di collegamento che dovrebbero preparare una ripresa delle trattative fra i delegati maggiori.

Dopo che i rossi avevano interrotto la riunione di ieri il generale Ridgway ha precisato che le N. U. intendevano discutere condizioni di reciproca soddisfazione per la ripresa delle trattative, ed ha suggerito che si tenga oggi una nuova riunione alle dieci del mattino.

E' stata però proprio l'insistenza delle N. U. perchè gli ufficiali di collegamento discutessero condizioni più favorevoli a un armistizio che ha fatto allontanare, arrabbiatissimo, il colonnello comunista Ciang. Trascurando le richieste dei rossi che si riprendessero immediatamente le discussioni senza particolari accordi precedenti, il colonnello americano Andrew Kinney aveva proposto ai rossi che si trattassero invece condizioni tali da portare le discussioni a qualche risultato positivo. Il colonnello Ciang si è immediatamente opposto, e quando Kinney ha detto che tra la mancanza di autonomia dei delegati comunisti a far ritardare ulteriormente la ripresa dei colloqui armistiziali, si è alzato in piedi, allontanandosi tutto rigido.

La situazione viene così ad essere la stessa di lunedì mattina. I comunisti vogliono una ripresa immediata delle discussioni a Kaesong, con la decisione, nella prima riunione, dei provvedimenti atti a prevenire ulteriori violazioni, mentre il generale Ridgway vuole che si ottengano condizioni tali da rendere impossibile una violazione qualsiasi ai lavori. Il suo punto di vista è che Kaesong ormai come sede di trattative non serve più e che sarebbe meglio per tutti sceglierne un'altra.

Salvo i comunisti non rinuncino alla loro opposizione — e fino a questo momento non vi sono segni che lo lascino sperare — sembra che non vi saranno più contatti fra gli ufficiali di collegamento. Come si metteranno le cose lo vedremo domani alle dieci, se i rossi verranno o meno all'appuntamento.

Frattanto in linea i combattimenti continuano soprattutto sul fronte orientale. Sul resto dello schieramento si nota un irrigidimento delle posizioni comuniste. La fanteria americana è andata a passo di carica contro «Heartbreak Hill», la collina del crepacuore, tutta disseminata di cadaveri e di crateri. E' una collina tutta traforata di camminamenti, tane per mortaisti e mitraglieri, e bunkers a più uscite. Malgrado gli alleati vi pestino su con tutti i mezzi, i rossi si trovano bene annidati nelle loro posizioni e, passato l'inferno delle cannonate e il rombo degli aerei, rispuntano abbrancati alle mitragliatrici; e non sono affatto disposti a cedere. La collina chiude una vallata che è in posizione dominante, e chi la tiene può impedire agli avversari di venir su. Esattamente quel che sta succedendo ora.

A nord-est della collina truppe comuniste hanno fatto scattare otto attacchi di assaggio contro le linee alleate; ma senza molto successo. In altri punti pattuglie alleate che si erano avventurate fuori delle linee sono state ricacciate indietro dai rossi. In sostanza la « terra di nessuno » non esiste più. I rossi l'hanno occupata tutta e chi va fuori rischia di farsi impallinare, da qualsiasi parte.

I caccia americani sono andati a pattugliare il « viale dei Mig » sulla valle dello Yalu, al confine della Manciuria. Erano trentasette, e dovevano sembrare pochi. Fatto sta che ad un tratto si sono trovati in mezzo a ottanta « Mig », ed è cominciata la battaglia da diecimila metri fino alla cima degli alberi. I caccia a reazione si sono inseguiti giostrando in un pauroso concerto di sibili e raffiche di armi automatiche. I caccia stellati sono tornati alle basi, proclamando di aver sfasciato cinque « Mig », e di averne danneggiati altrettanti. Da parte loro, nessuna perdita. I rossi hanno cercato scampo in territorio mancese.

Peter Kalischer dell'U. P.

Giovani jugoslavi trattenuti in Russia

Belgrado, 25 settembre.

Il Governo di Belgrado ha consegnato — tramite l'Ambasciata jugoslava a Mosca — una nota di protesta al Governo sovietico per il mancato rimpatrio di 63 ragazzi jugoslavi.

Si tratta di 63 giovani jugoslavi che erano stati inviati a Mosca per istruzione nelle scuole militari sovietiche nel 1945, cioè prima della rottura dal Governo di Tito con il Cominform.

Nella nota odierna viene sottolineato il fatto che — nonostante la Jugoslavia abbia parecchie volte reclamato il rimpatrio dei giovani in questione, sia presso il Governo sovietico che presso l'UNO — il Governo sovietico non ha risposto a tale richiesta.

Nella stessa nota di protesta si dice fra l'altro: « Tale atteggiamento del Governo sovietico rappresenta la separazione violenta e illegale di minorenni dai loro genitori ed è contrario ai principii fondamentali di umanità rispettati in tutti i Paesi civili ed espressi dall'art. 263 della dichiarazione dell'UNO per i diritti dell'uomo ». La nota conclude dichiarando che il Governo jugoslavo esige che quello della Unione Sovietica « ponga immediatamente fine a tale procedimento illegale e comunichi alla Ambasciata jugoslava i termini e il modo del rimpatrio dei 63 giovani jugoslavi ».

Casi di tifo a Firenze

Firenze, 25 settembre.

Sei casi di tifo sono stati denunciati in questi ultimi due giorni nella nostra città. Si tratta di persone che hanno tutte consumato gelati e panna in un noto bar di via Ginori: il bar Moderno.

Dato che i « casi » si sono verificati soltanto in questi ultimi due giorni e che il tifo ha una incubazione di quindici giorni, non si esclude che altri casi possano ancora verificarsi.

IL DUPLICE UXORICIDA ALLA SBARRA

L'impressionante accusa della sorella dell'imputato

Milano, 25 settembre.

L'udienza di oggi alla prima sezione della Corte d'Assise dove si sta giudicando il cosiddetto « Barba Blu » di Porta Romana Ettore Crescentini che ha ucciso due mogli, la prima strozzandola con una corda e la seconda squarciandole la gola con un affilato coltello, è stata particolarmente movimentata anche se l'imputato, placate le ire dei giorni scorsi contro i famigliari dell'ultima sua vittima, presenti al dibattimento, si è dimostrato calmo, pur di fronte alle circostanziate accuse del padre della povera Ezia De Vecchi e a quelle della propria sorella.

Costei, di fronte al truce fratello, ha ricordato, con voce ferma e calma, che quelle che precedettero il delitto furono ore veramente burrascose: l'uomo aveva minacciato, come era avvenuto altre volte, in casa sua, la moglie, e poi l'aveva aggredita brandendo un rasoio e divertendosi perfidamente a tagliuzzarle il petto e le mani. Quindi l'aveva caricata a viva forza sulla bicicletta, scomparendo con essa. La sorella del Crescentini ha potuto ricostruire la scena dell'orrendo delitto, precisando che giunto in un prato in fondo alla solitaria via Marocchetti l'uxoricida preparò un giaciglio con del fieno secco. Quindi, preso da furia selvaggia, aggredì la moglie e le piantò l'affilatissimo coltello in gola, producendole un vasto squarcio. Compiuto l'orrendo misfatto, egli si pulì le mani contro un muretto di cinta e poi fuggì per i campi, abbandonando la sua vittima che, se soccorsa in tempo, forse sarebbe stata ancora salvata, ed invece, com'è noto, morì per dissanguamento.

« Così — ha precisato la sorella dell'imputato — deve essersi svolto il delitto perchè il Crescentini la sera prima, quando portò la moglie, sotto minaccia di morte, in un prato e quindi estraendo un rasoio aveva già tentato di sgozzarla, non aveva fatto che ripetere la stessa scena. Ezia De Vecchi la sera prima era riuscita ad allontanarlo con un pretesto e fuggire. Conobbi da lei stessa il grave pericolo che aveva corso, e che non potè evitare invece la sera dopo. Forse — ha concluso la teste — quella del giorno precedente è stata la prova generale di quel sanguinario di mio fratello ».

Un brivido di raccapriccio ha scosso il pubblico e la Corte. L'imputato non ha profferto parola.

Le riserve di dollari diminuiscono in Inghilterra

Smentite le voci di una svalutazione della sterlina: Londra porterà a termine il grande piano di riarmo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 settembre.

Il Cancelliere dello Scacchiere Gaitskell, rientrato oggi dall'America dopo una serie di discussioni di ogni genere, economiche e finanziarie, ha ricevuto i giornalisti e ha dato loro brutte notizie per la situazione interna e notizie incoraggianti per la preparazione della difesa. Le riserve in dollari dell'area della sterlina sono diminuite rapidamente e la Gran Bretagna è tornata in questo terzo quadrimestre del '51 a una bilancia estera passiva. Sarà quindi necessario tornare ad una severo controllo delle importazioni e ad un nuovo sforzo per le esportazioni.

Il Cancelliere inviterà gli altri ministri delle finanze dell'area della sterlina a una conferenza da tenersi a Londra per discutere i vari problemi connessi con questa situazione, che è determinata in parte dagli aumenti dei prezzi internazionali delle materie prime e in parte dal programma di riarmo. La situazione è difficile ma non grave, in quanto la Gran Bretagna dispone oggi di riserve due volte e mezzo più grandi di quelle di due anni fa.

Le varie voci di una nuova svalutazione della sterlina sono state smentite sia da questa che dall'altra parte dell'Atlantico e sebbene, per ovvie ragioni, le smentite ufficiali a questo proposito non possano mai essere prese troppo sul serio, l'opinione corrente è che queste voci non abbiano serio fondamento. (Le ultime tre svalutazioni della sterlina sono tutte avvenute di settembre e un banchiere londinese, interrogato dal *New York Times* a proposito di una possibile svalutazione, ha risposto: « Sciocchezze. Dev'essere il solstizio di settembre che provoca queste ipotesi »).

Gaitskell ha detto poi che la Gran Bretagna intende procedere col suo grande piano di riarmo. Questo piano prevede una spesa di 4 miliardi e 700 milioni di sterline. Ordinazioni per un miliardo e 300 milioni di sterline sono già state fatte nei primi nove mesi dall'inizio del piano triennale. La Gran Bretagna, ha detto il Cancelliere, ha 82 uomini su mille che producono per la difesa, mentre gli Stati Uniti ne hanno 74. (Queste cifre statistiche, abilmente scelte, non danno un'idea della produzione totale dei due Paesi, ben inteso, ma servono soprattutto a sottolineare le rispettive proporzioni dello sforzo difensivo).

Riferendosi alle discussioni avute negli Stati Uniti, Gaitskell ha dichiarato di avere proposto che per aiutare lo sforzo britannico gli Stati Uniti forniscano alla Gran Bretagna maggiori quantità di acciaio e di equipaggiamenti militari e si impegnino a compiere acquisti di materie prime nell'area della sterlina, in modo continuativo, a prezzi equi. Nessuna assicurazione definitiva è stata finora ricevuta da parte americana e il problema dovrà essere ulteriormente discusso.

Intanto a Londra i Paesi del Commonwealth stanno tenendo appunto una conferenza per le materie prime.

r. a.

Un vecchio prete perugino il vincitore dei 40 milioni

Perugia, 25 settembre.

Un vecchio sacerdote perugino, il 78enne Don Attilio Bellachioma, è il fortunato vincitore del primo premio della lotteria di Merano. Il Bellachioma dimora presso la Casa del clero, ove trascorre in piena tranquillità la sua esistenza di pensionato. Nè ospiti nè personale della casa erano a conoscenza della sensazionale fortuna. Il sacerdote ha vissuto questi due giorni nella più che giustificata commozione per la provvidenza toccatagli e nel raccoglimento più assoluto. Interpellato sui propositi futuri, ha confidato di avere nella sua volontà destinato la maggior parte della cospicua vincita ad opere di beneficenza che gli stanno particolarmente a cuore e il rimanente per alleviare le preoccupazioni personali contingenti, avendo egli dovuto abbandonare prematuramente il suo apostolato a causa della perdita quasi totale della vista.

L'assassinio dei tre contadini

Gravi elementi emersi a carico del Cucchiara

Volterra, 25 settembre.

Su un carro agricolo senza sponde tirato da un trattore giallo dell'Ente Maremma, le tre bare contenenti i cadaveri degli uomini uccisi sabato notte a Spedaletto sono state portate dal cimitero di San Cipriano fino alla chiesa e poi riportate al cimitero e calate nelle fosse. Alle 10 e mezzo tutto era finito.

La polizia continua intanto nelle indagini per rintracciare i responsabili. La posizione del Giuseppe Cucchiara si sta facendo critica. Stamane gli sono stati portati dinanzi uomini e donne che furono vittime delle rapine di quindici giorni fa. Qualcuno ha storto la bocca e ha dichiarato di non riconoscerlo, qualcun altro ha detto la stessa cosa già prima di entrare in caserma, ma due o tre lo hanno riconosciuto senza dubbio. « E' lui » — hanno detto, e poi si sono chetati. Ieri, dopo l'arresto in casa Cucchiara, furono presi degli indumenti, giacche, pantaloni, scarpe, calzini, maglie e camicie per vedere se appartenevano a qualcuno dei rapinati. Nel corso dell'esame generale, su un paio di pantaloni sarebbero state scoperte delle macchie di sangue. Tali almeno appaiono ad occhio nudo. L'indumento è stato inviato a Pisa al gabinetto di medicina legale dell'Università, per essere esaminato dai periti. Il Cucchiara è stato trasferito al carcere del Mastio.

Altro indizio: in casa Cucchiara sono stati trovati una camicia bianca e un paio di pantaloni scuri come quelli che le vittime delle rapine videro addosso a uno degli aggressori, e sempre in casa sua sono stati trovati due fucili, probabilmente provento di rapine.

Al Gabinetto di Medicina legale di Pisa, oltre alle indagini sulle macchie riscontrate sui pantaloni ritrovati in casa del Cucchiara, si stanno facendo anche rilievi relativi alle impronte lasciate sul calcio del fucile e sull'impugnatura di una torcia elettrica abbandonati dal rapinatore che il babbo del povero Simoncini mise in fuga quando fu aggredito nella sua abitazione. A Volterra è stato infine trasferito un altro individuo fermato in campagna. Sull'identità di questo nuovo fermato si mantiene il più rigoroso riserbo.

Re Giorgio migliora e ha preso del cibo

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 25 settembre.

Le condizioni del Re d'Inghilterra continuano ad essere soddisfacenti. Il sesto bollettino, delle 19,15 di oggi, dice: « Il Re ha avuto una giornata molto calma e ha potuto prendere cibo ». Anche il quinto bollettino medico emesso stamane verso le 10 riferiva che « dopo una notte di riposo, il Re continua a riguadagnare forza ».

Quattro dei cinque medici che firmano i bollettini reali continuano però a risiedere permanentemente a palazzo reale. Il quinto, il chirurgo Price Thomas, che ha operato il Re, ha ripreso invece la sua attività e si reca a palazzo regolarmente due volte al giorno. Stamane, uscendo da Buckingham Palace, dopo la consueta visita del mattino, il dott. Price Thomas ha avuto un incidente di macchina e il parafango anteriore destro della sua Rolls Royce è uscito alquanto malconcio dall'urto. Il dottore, che era al volante, è ripartito però pochi minuti dopo l'incidente, che s'è svolto a una decina di metri dai cancelli di Buckingham Palace.

Il Duca di Windsor, che si trova a Londra in forma privata, si è recato oggi all'ospedale per una visita generale. Le sue condizioni di salute sono ottime e la visita (compresi i raggi X) viene spiegata come una « normale visita di controllo ». Egli avrebbe dovuto ricevere domani i giornalisti in occasione della prossima pubblicazione del suo libro di memorie, ma ha disdetto questa conferenza-stampa data « la grave ansia del momento ». Egli terrà un discorso al pranzo dell'associazione degli editori venerdì sera, ma anche questo — è stato detto nel pomeriggio d'oggi — dipende dallo sviluppo della situazione.

Per non disturbare la convalescenza del Re, le sentinelle di Buckingham Palace hanno ricevuto l'ordine di non battere i tacchi sul selciato e la cerimonia tradizionale del cambio della guardia, in questi giorni, anzichè a Buckingham Palace, si svolge dinnanzi alla vecchia Corte di San Giacomo, a poche centinaia di metri di distanza.

r. m.

Richiesta la riapertura della questione Muti

Roma, 25 settembre.

La Magistratura dovrà tornare ad occuparsi della morte di Ettore Muti e di tutte le questioni ad essa collegate e poste in rapporto con la denuncia, presentata a suo tempo, ed archiviata per mancanza di elementi che possano determinare l'inizio di una azione penale, dal direttore del settimanale neofascista *Asso di bastoni*. Infatti oggi, come era stato preannunciato, i difensori del giornalista Caporilli, avvocati Formichella e Titta Madia hanno presentato i motivi con i quali essi chiedono la riapertura della indagine penale sull'episodio, motivi contenuti in venti cartelle dattiloscritte.

Corre poi voce di un intervento nella vicenda di Rodolfo Graziani, il quale avrebbe delle rivelazioni da fare.

Ragioniere comunale arrestato per peculato

Alba, 25 settembre.

Ha stamane fatto ritorno ad Alba, ma sotto buona scorta, il signor Bonasso Vittorio, già ragioniere capo dell'Ufficio contabilità presso il locale municipio. Il Bonasso era da alcuni mesi uccel di bosco in seguito a mandato di cattura emesso a suo carico dal giudice istruttore del Tribunale di Alba, in data 5 luglio 1951, perchè imputato di peculato ed altri gravi reati in danno dell'amministrazione comunale. Le indagini esperite dai carabinieri di Alba, avevano assodato che il fuggiasco si era rifugiato a Torino dove ieri sera verso le 21 il maresciallo Schiavo, lo traeva in arresto in corso Re Umberto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

ULTIME DI CRONACA

Confermata in appello una condanna per estorsione

La Corte d'Appello ha confermato ieri la sentenza con cui il Tribunale di Biella aveva condannato a 14 mesi di reclusione e 22 mila lire di multa Guido Bonaudi di 40 anni abitante a Vigliano Biellese.

Questi nel gennaio scorso aveva inviato tre lettere anonime a Pietro Canavese e Giovanni Contissone residenti in Candelo nelle quali li accusava di aver commesso, insieme a suo fratello Luigi Bonaudi, un ingente furto di lana ai danni della Pettinatura di Vigliano.

Il Canavese e il Contissone consegnarono le lettere al commendator Rivetti, proprietario dell'Azienda. Allora il Bonaudi scrisse a questi altre tre lettere in cui ripeteva le accuse di furto e richiedeva 5 milioni per rivelare i nomi dei responsabili; in caso contrario avrebbe diviso con questi il provento della refurtiva ammontante a 30 milioni di lire. Il comm. Rivetti consegnò le lettere alla polizia.

Le panetterie chiuse per il 5 ottobre prossimo

Comunicano da Roma:

Il Consiglio della Federazione Italiana Panificatori constatato che la manifestazione di protesta effettuatasi il 24 luglio u.s. non ha ottenuto alcun effetto ha deciso che il 5 ottobre p.v. tutti i negozi di panetteria resteranno chiusi per l'intera giornata. Nel giorno precedente sarà effettuata la produzione doppia.

A Torino domani alle 15 sarà tenuta l'assemblea di tutti i panificatori di Torino e provincia per esaminare i problemi della categoria.

Ritardi dei treni sulla Torino-Roma

Notevoli ritardi hanno subito ieri i treni in arrivo da Roma. Quelli del mattino e del primo pomeriggio erano stati dirottati su Firenze, e sono giunti a Porta Nuova con ritardi superiori alle 2 ore.

Più tardi la situazione è migliorata, giacchè si è potuto evitare il dirottamento e si è ricorsi al trasbordo nella zona dell'incidente. Il rapido n. 56 è giunto dopo mezzanotte a Torino con un ritardo di poco meno di un'ora o meno.

Il Calzaturificio di Varese S.p.A. - Varese, e la famiglia Trolli si associano al grave lutto della famiglia Ferraris di Celle per la pietosa tragica perdita di

Giorgio Ferraris
di Celle

che, affezionato collaboratore, dedicava tutte le sue migliori energie al lavoro ed alla famiglia adorata.

Varese, 25 settembre 1951.

Il Calzaturificio « Grazziella » S.p.A. - Varese, in persona del suo Amministratore delegato Rag. **Alberto Trolli**, si associa al lutto della famiglia Ferraris di Celle per la perdita del Conte **GIORGIO FERRARIS** di Celle legato da fraterna affettuosa amicizia al titolare ed a tutta la famiglia Trolli.

Varese, 25 settembre 1951.

Si associa al lutto la famiglia **Mario Ambrosetti** e la **Direzione del Calzaturificio « Elle » - Laino.**

Cesare Gallino e famiglia piangono la perdita del carissimo amico **GIORGIO**.

Ieri, nel bacio del Signore, concluse la sua vita di rettitudine, di lavoro e di fede per raggiungere gli amati genitori, fratelli e sorella:

Costante Torresini

Con vivo dolore ne dànno l'annuncio la sorella **Teresa** che tanto amava; la cognata **Maria** ed i cari nipoti **Clemente** e **Giuseppina** col marito **Renato Gerla** e bimbo; e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli giovedì 27 corr. partendo dall'Ospedale Civile alle ore 9,30; indi la cara salma proseguirà per Bergone di Susa ove giungerà al cimitero alle ore 10,45. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Stamane, alle 6,30, mancava cristianamente la signora

Angiolina Ferrero nata Bassignana

Il marito **Eugenio**, i figli **Domenico** e **Maria Franca**, le Famiglie **Ferrero** e **Bassignana** unitamente a tutti i Congiunti annunziano la irreparabile perdita e invocano il conforto della preghiera. I funerali si svolgeranno in Vigone mercoledì 26 alle ore 15.

Improvvisamente mancava ai suoi Cari l'anima buona di

Margherita Callarato in Ferrero
di anni 68
Moglie e Madre esemplare

La piangono desolati il marito, figli, generi, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 26 c. m. alle ore 16 partendo da via Vincenzo Vela 45.

Cristianamente come visse è spirata

Caterina Riva Carbolino n. Chiariglione

La piangono inconsolati i figli: **Eugenio**, **Domenica** e **Famiglia** e Parenti tutti. I funerali avranno luogo a Chialamberto mercoledì 26 c. m. alle ore 10. Una preghiera.

La cara salma dell'

Ing. Edoardo Laudi

deceduto immaturamente a Buenos Aires il 14 dicembre 1950 da oggi riposa accanto alla mamma nel cimitero di Biella. Fratello e sorella, zie e cugini lo ricordano con immutato dolore e inestinguibile rimpianto.

Biella 26 settembre 1951.

E' due anni che Iddio troppo presto ha chiamato a Sè l'anima buona di

Nanda Boari in Ciorgi

Chi la conobbe La pianga. 27 settembre ore 7,30 nella Chiesa di S. Carlo la Messa in suffragio.

Nel primo anniversario della scomparsa del

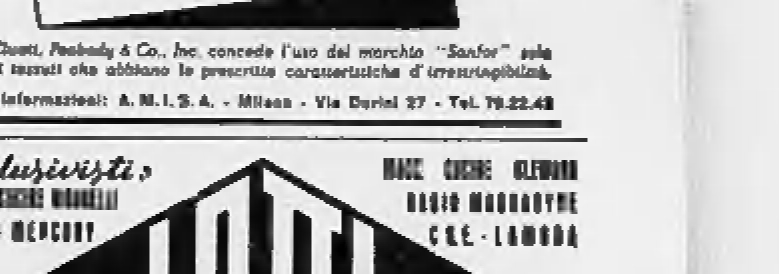
Cav. Uff. Evasio Morosco

giovedì 27 alle ore 7 sarà celebrata la Messa in suffragio nella Chiesa di Gesù Adolescente (via Luserna 14).

Nel secondo anniversario della tragica scomparsa di

Angelo Chiarle

la famiglia con infinita tristezza Lo ricorda e prega. S. Messa di suffragio Parrocchia di S. Secondo, venerdì 28 corrente, ore 8,30.



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ACQUISTASI mescolatore perfetto gomma mille per qualtrocento richieste. Tessilgomma, Empoli. 17281

ATTENZIONE! Falpete e Vittoria s la marca di fiducia. «Vittoria»: affettatrici, bilance. «Vittoria»: tostacaffè, macinacaffè, tritacarne, grattugie, montapanna, macchine per bar. Organizzazione Ruseblo, piazza Repubblica 6, telef. 56-377, Torino. Visitateci: Salone della Tecnica, stand 744-745, terzo salone. 16631

CIOCCOLATO, caramelle, biscotti, vendonsi per rinnovo macchinario: conche a 4 vasche, raffinatrici 5 cilindri, incartatrici A.C.M.A., forno panettoni, ed altre macchine. Scrivere cassetta 191 A, SPI, Milano. 17218

FERRO trafilato tondo, zanche, piatto, quadro, misure varie, quintali 400 liquido in blocco partita rimane...

LATTERIA gelateria fortissimo lavoro redditizio 5.000.000. Altra alimentari gestione, reddito annuo 400.000. Galliari 16 bis. Tel. 62.187.

LEGATORIA cedesi o affittasi con macchinario. Telefono 76-108. 16567

MUDA, Principe 16, telefono 26-481. Cede grande negozio bazar ampliare 4 vetrine, sera alimentare. 17177

MUDA, Principe 16, telef. 26-481, Rimpatriati Africa Orientale cercano commerciali, drogheria, mercerie, bar, bottiglieria con alloggio. Massima serietà.

MUTUO cerco garanzia su case. Scrivere cassetta 2035, SPI, Torino. 28125

PANETTERIA alto reddito lunga facilitazione pagamento, cede URAT, Giolitti 18. 17063

PASTICCERIA centralissima avviatissima cedesi occasione. Dentis, Bertola 24.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p.p.

8 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p.p.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTE bella camera [illegible] a persona sola, con telefono, bagno, casa nuova Porta Susa, eventualmente anche pensione. Scrivere cassetta 4066, SPI, Torino. 56597

AMMOBILIATA disimpegnata, uso cucina, appartamentino offro. Fulgor, Maria Vittoria 48. 56478

AMMOBILIATA matrimoniale uso cucina cerco. Scrivere cassetta 7296, SPI, Torino. 72641

BANCARIO cerca bella camera mobiliata presso distinta famiglia, possibilmente indipendente. Scrivere cassetta 2853, SPI, Torino. 28113

CENTRALE ammobiliata, comodità, presso Politecnico, serietà assoluta, offresi. Telefonare 64-752.

DISTINTA sola affitta camera comodità a serio distinto. Telefonare 480.810.

SIGNORA affitterebbe camera centro, tutti comforts, distinta anziana. Telef. 57-511.

VANCHIGLIA, uso affittacamere, affitta bella camera, impiegato stabile. Scrivere cassetta 7190, SPI, Torino.

La F. di M. s.p.a., in merito all'assillante problema della caduta dei capelli, ha portato a termine un rigoroso lavoro di aggiornamento della letteratura medica mondiale. Studiata la base scientifica e sperimentata l'attività pratica dei fattori e dei composti dichiarati in questi ultimi anni di alta efficacia, è giunta alle seguenti conclusioni che, **sottoposte all'esame di Clinici dermatologi, sono state dagli stessi pienamente approvate e confermate.**

1°) - **AC. PANTOTENICO**, suoi derivati e composti affini e similari: non hanno basi sperimentali e scientifiche tali da giustificare l'attività contro la caduta dei capelli che ad essi viene attribuita. Secondo alcuni ricercatori (Balli, Graef), l'Ac. Pantotenico può tutt'al più esercitare una certa qual azione contro il fenomeno «canizie», attività tuttavia negata da altri (Fay, Morgan, Simms, Williams, Ardè, Moore, Dann). La Casa «F. di M.», nella sua rigorosa onestà scientifica e commerciale, avendo introdotto sin dal 1946 l'Ac. Pantotenico nella sua Lozione per capelli, ha voluto già da allora garantirsi anche nei confronti di questa dibattuta e secondaria attività del preparato associando all'Ac. Pantotenico la Vitamina H 1 (Acido Para-aminobenzoico) che secondo altri AA. dovrebbe rappresentare il vero fattore antigrigio (Martin, Ansbacher). L'Ac. Pantotenico e derivati non costituiscono comunque elementi nuovi nella lotta contro la calvizie.

2°) - **ORMONE IPOFISARIO** «dermotropico» isolato da Roberts negli Stati Uniti e l'altro ormone (di natura sconosciuta) preparato dal Dr. Martin in Francia: i risultati ottenuti si basano su una casistica sperimentale troppo esigua perchè ad essi si possa, al presente, assegnare un qualsiasi significato pratico.

3°) - **CORTISONE**: considerazioni del tutto analoghe valgono circa l'efficacia di questo ormone oggi di tanto largo studio il cui campo di applicazione in patologia umana va peraltro riducendosi in sempre più ristretti limiti.

4°) - **VITAMINE A DOSE URTO**: suo apparso del tutto ingiustificato nella lotta contro la calvizie. Non poggia su documentati presupposti scientifici mentre invece rappresenta un errore dal punto di vista tecnico, commerciale e commerciale in considerazione dell'esiguità dell'assorbimento ad opera della cute di dette vitamine e della loro capacità ad agire — tranne ben note condizioni fisiopatologiche — a dosi estremamente ridotte.

Le conclusioni sopra elencate dimostrano che nessuna decisiva innovazione è stata portata in questi ultimi anni dalla scienza nella lotta contro la calvizie.

La Lozione F. d. M., per la razionalità della sua formula creata in base ai risultati degli studi delle principali scuole dermatologiche del mondo; per la genialità con la quale vi sono stati inseriti i componenti di accertato significato terapeutico; per la purezza dei suoi componenti e per il continuo controllo dei clinici cui è sottoposta, **rimane quindi il prodotto di maggior fiducia, di più elevato rendimento e di più sicura efficacia contro la caduta dei capelli.**

E' L'ARMA DEL DERMATOLOGO CONTRO LA CALVIZIE

In caso di risultato non favorevole la Casa F. di M. fa visitare a proprie spese il cliente da medico specialista di reciproca fiducia.

F. di M. s. p. a. CHIMICI - FARMACEUTICI - BALSAMICI - MILANO

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 40 successive

ABILE disegnatore, cartellonista caricaturista offresi. Conda, Mombello 36, Torino. 47086

ARTIGIANO ebanista offresi magazziniere, custode; miti pretese; referenze. Scrivere cassetta 4109, SPI, Torino.

CRONOMETRISTA piccola media e grande industria meccanica. Scrivere cassetta 37 Z, Sipra, Torino. 17163

DIPLOMATO [illegible], quinquennale esperienza vendite in primaria ditta dolciaria, cerca posto direzione ufficio vendite stesso ramo. Scrivere cassetta 4163, SPI, Torino. 56328

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

17 SMARRIMENTI L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

Per le rinserzione degli annunzi di questa rubrica in STAMPA SERA sono concesse particolari facilitazioni.